

Il ruolo dell'ISF

Iniziativa legislative e rapporto con il medico

di Monica Bettoni Brandani

La crisi morale che ha attraversato il settore farmaceutico in Italia e la perdita di credibilità delle istituzioni sanitarie ad esso preposte, impongono la ricerca di nuove metodologie e strumenti istituzionali e tecnico scientifici, tali da riportare il sistema ad esercitare in piena legalità la sua funzione primaria: garantire la salute e la sicurezza dei cittadini.

A questa primaria esigenza si intreccia quella di rendere stabile un sistema assolutamente inadeguato al contesto europeo in cui è collocato, data la fase avanzata di costituzione del mercato unico del farmaco.

Il complesso normativo comunitario, che ha avuto il suo sbocco definitivo con l'istituzione dell'Agenzia Europea per i farmaci, rappresenta non solo una sfida difficile, ma inevitabile, ma anche un aggancio di primario valore per uscire da una situazione di grande difficoltà.

Per queste ragioni l'insieme della politica del farmaco va affrontato in un'ottica fortemente europea con l'obiettivo di operare una chiara e netta inversione di rotta rispetto al passato affrontando i punti deboli del sistema e le forti disomogeneità dei mercati nazionali che rappresentano forse l'ostacolo maggiore, in particolare rispetto a queste componenti:

1. composizione del mercato
2. dipendenza della produzione da altri Paesi
3. abitudini prescrittive e consumi
4. prezzi e loro sistema di formazione
5. rapporto con i sistemi di assicurazione e di protezione sociale.

Queste disomogeneità, superiori a quelle che si possono riscontrare in altri settori "merceologici" sono in gran parte da attribuire alla natura stessa del farmaco che è sì un "prodotto" ma destinato alla salute e, quindi, sottoposto da un lato alle regole del mercato e, dall'altro coinvolto in ampi processi di trasformazione delle politiche sociali e sanitarie da tempo avviati in tutta Europa.

L'espansione del bisogno sanitario non è spesso più compatibile con i vari sistemi di copertura della spesa pubblica ed in tutti i Paesi il farmaco è il primo ad essere "sganciato" dal sistema.

Sul piano istituzionale vanno ricostruite le condizioni per un controllo democratico che restituisca fiducia ai cittadini attraverso la chiara individuazione di responsabilità, la divisione dei compiti tecnico-scientifici da quelli tecnico-amministrativi, la trasparenza delle procedure e l'individuazione degli interessi che prioritariamente devono essere tutelati.

La crisi del settore farmaceutico

Vari fattori si sono nel tempo rivelati profondamente negativi e controproducenti rispetto ad una efficiente politica del farmaco che mediasse gli interessi in campo.

Lo Stato anziché svolgere il suo ruolo di regolatore dei rapporti tra domanda e offerta farmacologica adoperando gli strumenti a sua disposizione come il PTN, ha preferito gonfiare a dismisura negli anni il Prontuario al solo fine di garantire un mercato alla produzione, poco attento ai problemi della spesa e della salute dei cittadini. La sanità pubblica è stata il cliente esclusivo che ha consentito la crescita del settore, lo sviluppo di molte imprese ed ha favorito i processi che poi hanno, nel corso degli anni, caratterizzato in senso più stretto, la struttura industriale.



Monica Bettoni Brandani

Capo Gruppo Progressisti Federativi
Commissione Igiene e Sanità del
Senato

Aiuto di Med.Interna, Osp. S.Donato
(Arezzo)

La politica del Prontuario e quella della determinazione del prezzo hanno surrogato ed integralmente sostituito gli strumenti tradizionali della politica industriale.

Accanto e parallelamente a questo si sono sviluppate le pratiche illecite con cui si costruivano le condizioni di mercato.

Il passaggio da questa situazione a quella della Finanziaria '94, passaggio pur necessario e non ulteriormente dilazionabile, sovrapponendosi in un arco temporale molto ristretto, ha portato profondi e repentini mutamenti sia nel "mercato dei farmaci", sia sulla quantità e nella configurazione della mano d'opera che sull'assetto produttivo del settore, generando una situazione di crisi che richiede risposte adeguate.

Per una nuova politica del farmaco in Italia

Occorre intervenire, in alcuni casi con profonde modifiche, su vari aspetti:

(segue a pag. 6)

Buon Compleanno!

Algoritmi compie 13 anni. Osserviamo le due pagine del Numero Unico del dicembre 1982 e la memoria torna a quelle lontanissime sere quando ormai l'idea di un giornale aveva preso definitivamente corpo e ci riunivamo per gli ultimi battibecchi sul nome della testata. Eravamo quattro gatti che si battevano per non cadere nell'ovvietà di un nome pungente come la zanzara, la vespa, o letterario come l'araldo, la voce, o inflazionato come ogni gazzetta, corriere, informatore, o medicamentoso come il termometro, il polso, il farmaco o quello che volete voi.

Quando venne proposto Algoritmi, la battaglia sull'ovvio fu vinta. Non che ci convincesse del tutto; pronunciarlo faceva e fa allegare i denti con quel suono poco nostrano prodotto dall'unione della t con la m e, oltretutto, non rendeva subito ragione di quanto stesse a significare. Infatti Algoritmi è un termine mutuato dall'arabo ALKHUWARITMI, grande matematico del IX secolo, e che oggi si usa nell'informatica per indicare una successione finita di istruzioni elementari che, passo dopo passo, senza alcuna ambiguità, conducono, a partire da un insieme di dati, alla soluzione del problema proposto. Questo ci sembrò suggestivo, stimolante come metodo, di buon augurio per il nostro fine e quindi permettemmo che Algoritmi ci allegasse i denti.

Eravamo consci di partire da una situazione difficile ma, via via, ci avrebbe guidato il convincimento di arrivare alla soluzione del nostro problema che era, e rimane, quello di costruirci un lavoro migliore.

Infatti è propria del crescere di ogni attività l'esigenza dello scambio di notizie fra coloro che la esercitano, che porti ad una omogeneizzazione dei problemi o della base conoscitiva propri di quel settore. Esigenza questa resa ancora più viva nel nostro lavoro dal suo modo di svolgersi che ci porta ad un forte individualismo.

Sembra, in certi momenti, che ciascuno di noi si muova in una nicchia, una sorta di spazio vitale sul tipo di quelli descritti in natura dagli etologi, all'interno del quale ci sentiamo sicuri e protetti al punto di non spingere lo sguardo sul mondo al di fuori di quella nicchia.

E' bene aggiungere subito che molti fattori esterni e fortemente condizionanti ci spingono in questa direzione, ma è un dato di fatto che i momenti che ci dividono, anche tra colleghi della stessa azienda, sono più numerosi di quelli che ci uniscono. Ci ha portato a questo anche una mentalità che ci auguriamo di poter definire arcaica: l'idea radicata in molti di svolgere un'at-

(segue a pag. 14)

la bussola

Medico e parlamentare, **Monica Bettoni Brandani** illustra le sue posizioni sul ruolo degli ISF, sui cambiamenti che il settore farmaceutico dovrà affrontare, sulle iniziative legislative che ci riguardano.

Santoro a **Tempo Reale** e Corbi sulla **Repubblica** hanno provocato una infinità di indignate proteste. A pagina 5 alcune reazioni dei nostri colleghi, nonché le prese di posizione dell'Esecutivo nazionale.

Come dovrebbe essere il **ruolo del capo area**. Lo traccia, a pagina 12, Massimo Cappelli.

Oggi più che mai la rappresentanza sindacale in azienda diventa vitale. A pagina 15 il **Regolamento RSU**.

Lettere al Direttore

Pellicola
penna

Nel n.5, anno XII, ottobre '94 è comparso, a pag.5 e seguenti, l'articolo "Dal consociativismo al Berlusconi ecc." di V. Procacci contro Berlusconi.

Dato che è stata violata la natura del Periodico, che - se non sbaglio - dovrebbe essere apolitica, perché sia rimessa in pari la situazione mi aspetto in un prossimo numero un articolo pro-Berlusconi.

In caso contrario darò le dimissioni dall'Associazione.

Distinti saluti.

Luciano Arcangeli

Firenze, 29.12.1994

Il punto 2 dell'Articolo 1 (COSTITUZIONE) dello Statuto sancisce che la nostra Associazione è apartitica, il che è assai diverso da apolitica.

Quindi ALGORITMI, ospitando l'articolo di Valfredo Procacci, non ha affatto violato la natura del Periodico. Sarò ben lieto di pubblicare quanti articoli pro-Berlusconi perverranno a questa redazione a cominciare, se vorrai, dal tuo.

Tra l'altro, come specificato nella Bussola del numero al quale fai riferimento, ALGORITMI vuole anche essere la palestra per una tribuna politica aperta a tutti. L'articolo di Procacci introduceva, appunto, il dibattito.

Caro Direttore,

è il n°xyz della "MENARINI", uno dei tanti "numeri" che l'Azienda più importante d'Italia (così si è definita nel noto comunicato fatto stampare, mesi or sono, su alcuni quotidiani), pigiando i tasti del computer e d'accordo con i Sindacati, licenziava alla vigilia di un Natale che - ovviamente - almeno per i malcapitati passerà alla storia come il più amaro e disumano. Pigliando nei tasti, in virtù di un accordo presso i competenti uffici ministeriali ed a conclusione della procedura di mobilità attivata il 7/10/94, l'Azienda, al termine di una solita intensa giornata di lavoro, mi faceva trovare al mio recapito un telegramma con il quale mi invitava, dopo qualche giorno, a Firenze dove trovavo un "legale" che mi consegnava una "raccomandata", che mi comunicava l'immediato licenziamento con mobilità lunga.

Il mancato preavviso mi sarebbe stato corrisposto nei 4 mesi successivi. Nel mio caso, non si trattava di prepensionamento ma, come ho già precisato, di licenziamento con mobilità lunga, dal momento che - purtroppo - non ho accumulato i necessari contributi.

Se mi consenti, caro Direttore, vorrei fare alcune considerazioni, tralasciando quelle ovvie e relative agli aspetti umani e che, comunque, lascio a chi legge:

1) non pensavo che un'Azienda che ci aveva abituati, da sempre, a veder premiati pubblicamente con medaglia d'oro i "suoi informatori" più anziani (citandoli come esempio), potesse improvvisamente decidere di ringraziare in tal modo "informatori" che hanno sempre fatto più del loro dovere per decenni e che hanno contribuito con professionalità e costante super lavoro a farla crescere;

2) non pensavo che, nel caso soprattutto si trattasse di una rivendicazione politica, non si valutasse degnamente e dignitosamente che lo "svecchiamento" anagrafico è un'operazione chirurgica che, oltre ad essere selvaggia considerando specie il modo come è stata praticata, è di pessimo monito per chi deve - con questi presupposti - continuare ad intervistare medici e contemporaneamente a tener alta un'immagine che - a mio giudizio - esce da questa esperienza con le ossa non sane;

3) non pensavo che in un "Uomo" come il dr. Aleotti, per quanto provato dalle recenti espe-

rienze e che ero abituato, come del resto tutti in Azienda, a considerare il più attendibile garante della reciproca fiducia potesse avallare una così inscruopolosa e deludente operazione che, prima di ogni altro aspetto, produce quello di profondamente mortificare chi gli ha sempre dimostrato un'incondizionata fedeltà.

"Un informatore Menarini"

Lascio a chi legge le considerazioni relative agli aspetti umani della vicenda che ti ha travolto. Le altre le hai fatte tu.

Mi permetto solo di aggiungere che, diversamente da te, chi scrive ha sempre nutrito una certa diffidenza nel consegnare la propria a quanti amano mostrarsi i più attendibili garanti della reciproca fiducia perché l'esperienza gli ha insegnato che in questo lavoro, più che in altri, gli uomini sono considerati alla stregua dei limoni. Si strizzano per benino poi, arrivati alla buccia, si buttano via; alla faccia di un rapporto umano che, in realtà, non si è mai creato.

Da più parti si sente ormai parlare dei cosiddetti farmaci "generics" e il fatto rilevante è che tali notizie ci giungono direttamente dai vertici delle nostre Aziende nel corso delle riunioni di lavoro.

I "generics" sono i farmaci-copia immessi in commercio già in alcune nazioni europee e negli Stati Uniti da Aziende spesso esclusivamente commerciali, le quali, una volta scaduto il brevetto della molecola originale e sfruttando la liberalizzazione del mercato già attuata in alcuni Paesi anche per i farmaci concedibili dal Sistema Sanitario Pubblico, sintetizzano in proprio oppure comprano la sostanza immettendola sul mercato ad un prezzo notevolmente inferiore ed ottenendo la mutuabilità.

Questa operazione viene per lo più attuata dalle Aziende a carattere nazionale per difender-

**Un impegno
per il futuro di tutti**

stemma AIISF

**al di là
del nostro particolare**

si dalle multinazionali, ed ha provocato in Germania per esempio enormi perdite di fatturato da parte delle multinazionali.

Non è improbabile che tutto ciò possa avvenire a breve anche da noi, se il Legislatore continuerà ad attuare la politica del risparmio sul prezzo del farmaco così come è avvenuto con le manovre attuate dalla CUF.

Ed allora quale sarà il nostro futuro di informatori?

Siamo da anni gli schiavi del co-marketing ma in futuro sarà ancora peggio, perché qualunque ditta commerciale con un piccolo laboratorio potrà produrre molecole prestigiose e/o di largo consumo a prezzi enormemente più bassi e

creare un caos incredibile nel mercato.

Ci chiediamo quali manovre sotterranee, se ci sono, stanno avvenendo in Italia in questo senso nell'ambito di Farindustria o di MinSan e se l'AIISF o le OO.SS. sono a conoscenza in merito.

Cordiali saluti.

Giuseppe Albertini
Presidente della sezione di Brindisi

Parlare di manovre sotterranee mi sembra azzardato perché fra le varie modifiche, in materia di sanità, operate dalla Camera dei Deputati al ddl collegato alla Legge finanziaria, c'è un provvedimento che riconosce la libera commercializzazione di quei farmaci che vanno sotto il nome di "generics" e sono appunto quelli che rivestono le caratteristiche da te descritte. Per quanto riguarda l'AIISF e la sua attenzione al problema da te sollevato, ti ripropongo testualmente quanto asserito al proposito dal Presidente Nazionale nel corso della sua ultima relazione al Consiglio Nazionale di Assisi: «In questo modo, oltre ad adeguare il mercato italiano a quello degli altri Paesi europei, si aprirebbe una nuova strada per l'alleggerimento della spesa pubblica. Per poter realizzare una qualsiasi operazione di risparmio con questi farmaci, occorrerà però attendere, dopo l'eventuale approvazione del Senato, normative specifiche per capire come potranno essere coinvolti i medici in tale direzione, prescrivendo cioè tali prodotti e quali saranno le responsabilità delle industrie farmaceutiche anche in tema di informazione scientifica. In ogni caso, noi riteniamo che tale servizio debba continuare a competere a chi produrrà i "generics", ed in tal caso dovremo muoverci, come Associazione, per lo sviluppo del settore e per la difesa dell'occupazione».

Per quello poi che riguarda le Organizzazioni sindacali, giro pari pari, la tua domanda agli interessati.

Caro Giampaolo,

nel momento in cui ho preso la decisione di lasciare il lavoro e di diventare un ex vorrei prima di tutto salutare te come compagno di "provette" e di lavoro e poi come rappresentante, tramite ALGORITMI, di tutti i colleghi conosciuti o meno che non ho potuto salutare personalmente.

Lascio il lavoro, credimi, con rammarico e con le lacrime agli occhi, è proprio vero qualche lacrima mi è scappata per il rimpianto di un mondo e di un tempo che non potrà più ritornare, ma soprattutto per la mancanza di tutti voi! Eppure lascio il lavoro spontaneamente, ma in un giorno non si può cancellare di colpo tanti e tanti anni di lavoro e soprattutto tanti amici perché io ho sempre considerato il collega un amico anche se il Marketing si è sempre sforzato di farmi credere che è solo un concorrente e quindi un nemico!

Ancora un caro e affettuoso saluto e a tutti un in bocca al lupo!

Pier Luigi Porciani
Firenze, 22 dicembre 1994

Caro Pier Luigi, un sentito grazie per quanto hai voluto significare a me ed a tutti i colleghi che, tramite ALGORITMI, ti leggeranno.

Il fatto che ti ricordi di noi anche quando con la frequentazione è venuto meno il collante di certe amicizie occasionali, esalta la bontà del tuo modo di sentire e la saldezza morale di un uomo che tanti anni di militanza in un mondo fatto di individualismo, di tanti piccoli

(segue a pag. 20)

Intendo richiamare l'attenzione dei lettori su un tipo di tracce lasciate dagli etruschi o tirreni, che fino ad oggi non erano state identificate. Le ho scoperte personalmente. Dei tirreni tutti conoscono almeno per sentito dire le tombe ed i materiali tombali, i pochi residui di città e di strade. Intendo qui segnalare le conseguenze delle loro carenze fonetiche, cioè del fatto che ignorassero vocali e consonanti largamente adoperate in latino. Ciò ha condizionato sia il latino che le lingue che ne sono derivate. Non so spiegare perché proprio a me sia capitato di fare questa scoperta, visto che l'Italia è piena di filologi e di etruscologi. Però così è successo.

Oltre ai manufatti, gli etruschi hanno lasciato un buon numero di iscrizioni, quasi duemila. In larghissima parte di natura funeraria, quindi concise, con ripetizioni e forse abbreviazioni, esse non sono servite a dare un'idea della struttura della lingua. Sono facilmente decifrabili, in quanto scritte con caratteri quasi uguali ai greci. Però se ne sono ricavate alcune interessanti deduzioni. Preciserò fino a quando riferirò acquisizioni altrui per passare poi alle mie osservazioni. Oltre alle parole ci sono giunti alcuni alfabeti, alcuni elenchi di lettere. Probabilmente furono compilati ad uso degli incisori o scrivani, per mostrare loro i caratteri che andavano riprodotti nelle iscrizioni. Vi sono differenze rispetto al greco classico. Ad esempio vi sono un segno per la q ed uno per la v. L'ultimo compare in una sola parola, qutun, che pare essere stato una sorta di vaso.

E' rilevante la costante presenza negli alfabeti etruschi della o e delle prime tre consonanti greche, beta gamma delta, corrispondenti ai suoni bi ghi di. Curiosamente le quattro lettere non appaiono in nessuna iscrizione. Come mai? Eppure essi erano comuni presso tutti i popoli che abitarono l'Italia, dai fenici ai greci, dai celti ai germani. Perché non compaiono nelle iscrizioni? L'assenza potrebbe essere casuale. La q compare in una sola parola, qutun. Se per caso non la si fosse trovata, si sarebbe potuto concludere che essa pure era assente. Che si sia verificato per o b g d quello che quasi quasi accadeva per la q?

L'ipotesi è smentita dalla trascrizione di nomi stranieri che contenevano i quattro suoni negli originali. Riportando queste voci in etrusco se ne ha la sostituzione con altri vicini. Il greco Troia diventa Truia ed il latino Roma Ruma. La o è stata sostituita da u. Il famoso eroe greco Diomedes ha nell'originale una o e due d. In etrusco diventa Thiumite. La o è stata sostituita da u; la prima d è diventata th, la seconda t. Th e t sono dentali come d. L'ancor più famoso Odisseos presenta in greco due o ed una d. In etrusco diventa Ythuste. La prima o è mutata in u, la seconda scompare, mentre la d è sostituita da th. Questo nome ebbe probabilmente una seconda versione, che ha portato al latino Ulisses ed all'italiano Ulisse. Ancora la prima o diventa u mentre la seconda scompare. Qui però la d viene sostituita da una l invece che da una dentale.

Si ritiene che la mancanza di o b d gh nelle iscrizioni etrusche significhi che i tirreni non conoscevano questi suoni. E fino a questo punto ho riferito opinioni e conclusioni altrui. Ciò che segue invece è farina del mio sacco. E mi sorprende che altri non sia arrivato prima di me a certe idee. Forse i linguisti non si interessano all'etrusco. Eppure ci fu un periodo in cui i tirreni furono larga percentuale, se non la maggioranza del popolo romano. E' notorio che al tempo dei re ben tre furono di tale razza o legati ad essa. Ora cosa accadeva quando gente, che non sapeva dire i quattro suoni, si trovava a pronunciare parole latine che invece li contenevano? Per esemplificare il caso ho inventato una sorta di racconto.

Una pattuglia di soldati romani sta percorrendo la via Emilia da Rimini a Milano. Solo il centurione è latino e lo parla bene. I soldati o sono etruschi o ne hanno le carenze. Vedono una distesa d'acqua. - Che cosa è? - chiede un milite al capo. - Padus - risponde. - Paus - ripete l'altro fra sé. Ignorando la d, l'ha eliminata ed ha ridotto il nome del lungo fiume ad un Paus, che quasi quasi è già Po. Continuando nel cammino, vedono da lontano una città. - Che cos'è? Come si

Etrusco e italiano

di Prospero Papani

chiama? - - Mediolanum - risponde il capo. Per chi non sa dire d ed o, si passa a Meilanu, che praticamente è già Milano. Con meccanismo analogo, per caduta di una d, Pedemontes è diventato Peemonte o Piemonte e Tridentum Trientu o Trentu. Il caso più clamoroso si verifica al di là delle Alpi. Vindobona è un nome di città che ha ben quattro suoni ignoti ai tirreni: Vin-dobona. Non ci fu difficoltà ad eliminarli tutti e quattro e nacque la Wien dei germani, Vienna in italiano.

La mancanza dei suoni o di bi ghi fra gli etruschi ha portato a conseguenze diverse nelle iscrizioni e nella toponomastica. Nelle prime si è avuta mutazione in lettere affini, nella seconda soppressione, come da Padus a Paus. Ma cosa è successo nel parlare quotidiano? Possiamo averne idea dallo studio delle lingue neolatine o romanze, che sono nate appunto dal latino parlato a livello popolare. Per brevità, per non abusare della pazienza dei lettori e per non confondere loro le idee, mi limiterò a considerare il caso



della d. E' quello che offre minori interferenze. Comunque qualcuna v'è stata anche per questa lettera. L'effetto etrusco è stato in parte frustrato dalla contrapposta tendenza del latino, portato a sonorizzare le dentali, ossia a trasformare la d in t. Ne do un esempio facile e dimostrativo. Per indicare l'unità superiore a tre i latini introdussero una t. Si ebbe quattuor, con ben due t. Per la decina superiore alla terza si usò invece una d e fu quadraginta. La tendenza a sonorizzare esplose, almeno in questo caso, fra quattro e quaranta. E' chiaro che essa contrastava con l'influsso etrusco, che fra l'altro portava a mutare le d in t.

Fra Mediolanum e Meilanu la d è sparita. Il fenomeno occorre fra il latino adiutum e l'italiano aiuto. Lo si nota anche nella contrazione del verbo vado. In latino era difettivo, ma aveva tutto il presente. In italiano la d scompare nelle tre forme vai va vanno. In francese spagnolo italiano sparisce anche nella prima persona, vado in italiano. E qui si nota un fenomeno curioso. La sparizione della d è più evidente nelle lingue neolatine diverse dall'italiano. I latini credere e ridere sono passati invariati in italiano. In francese ed in spagnolo si hanno invece rispettivamente croire e creer e rire e reir, in cui la d è svanita. Come si è creata la differenza fra queste lingue? A mio parere in Italia è continuato più a lungo lo studio del latino classico. Così nel tempo il linguaggio popolare ha teso ad accostarsi a quello della gente colta, ripristinando d che erano scomparse. Lo stesso effetto non si sarebbe avuto Oltralpe. A volte d è non scomparsa ma sostituita con altre lettere. Fra Mediolanum e Meilanu sono sparite d ed o. In quadraginta sono cadute sia la d, con passaggio a quaraginta, sia g con arrivo a quarainta o quaranta. Lo stesso è accaduto fra frigidus e lo spagnolo frio, con perdita della g della seconda sillaba e della d della terza.

Nelle iscrizioni è regola la sostituzione della d con altre dentali.

Il fenomeno, stranamente, si osserva fra latino

e tedesco. Hodie, oggi, e viduus, vedovo, hanno portato ad heute ed a Witwe. Evidentemente la diffusione al mondo germanico è avvenuta tramite gente che parlava con le carenze degli etruschi.

Nello stesso latino classico è attestata la trasformazione di d in v. E' il caso del verbo claudere. Nel corrispondente italiano chiudere au non si è contratto in una o, come sarebbe stato regolare, ma in una u. Ritengo che anche ciò sia stato effetto etrusco. Ho detto che i tirreni ignoravano la o. Per claudere occorre due strumenti od oggetti, la chiave per le porte ed il chiodo per le casse. I nomi latini avrebbero dovuto essere claudis e claudus. Invece si sono ottenuti clavis e clavus. C'è una doppia marcatura etrusca: au contratto in a, d volta in v. Forse chiave e chiodo furono introdotti nel mondo romano in periodo di dominanza culturale tirrenica. E' logico? Penso che lo sia. I primi romani furono predoni nomadi. Per custodire il bestiame bastavano recinzioni fermate con paletti o corde. Gli etruschi, stanziali, avevano abitazioni con serrature e chiavi.

Altre variazioni fra d e v sono attestate in latino. Il verbo gaudeo, semideponente, aveva il perfetto gavisus sum. Da suado, persuado, si è ricavato suavis, soave. In origine soave doveva essere ciò che era idoneo a persuadere. La stessa mutazione è attestata a livello dialettale. In napoletano paradiso diventa paravise. Dunque per influenza etrusca la d di termini latini è scomparsa o si è mutata in v. Le variazioni possono essere attribuite solo ai tirreni. Gli altri popoli che frequentarono l'Italia, o vi si insediarono, conobbero tutti la dentale. Ci sono altri tipi di mutamento attestati fra latino e romanzo. Se ne hanno da d ad l o r. La prima delle due si nota nella trasformazione da Odisseo ad Ulisse. La seconda è provata a livello dialettale. A Napoli la Madonna è Maronna.

Più frequenti sono in italiano le variazioni da d a sk gi z, che sono pure motivabili. Il verbo latino cado, per scomparsa della d, ha portato ad un caere, di cui sono prova l'occitano caire e lo spagnolo caer. Anche in italiano dove svilupparsi da cado un cao; però lo iato ao era scomodo a dirsi e si introdusse uno sk. Da cao a casco, mentre riemergeva cadere. Il latino frigidus, per caduta sia della g che della d, ha portato allo spagnolo frio. In italiano l'evoluzione è stata più complessa. Dapprima la caduta della g ha prodotto freddo che, per ulteriore scomparsa di d, ha generato freo. Ma eo era sgradito e si è introdotto sk, in fresco. Lo sk servi dunque ad eliminare iati fastidiosi nati dalla caduta della d.

In italiano mutazione importante della dentale è quella in gi. Ricordo il latino dies, giorno. Caduta la d per il noto effetto si ebbe uno ies od ie poco significativo e che perciò venne abbandonato. Subentro l'aggettivo diurnus, che valeva giornaliero. Senza la d diurnus divenne iur no, da cui il napoletano iuorno. In altre parti d'Italia la i forte non era gradita. Infatti ai latini maior e peius corrispondono in italiano maggiore e peggio, in cui la i forte è mutata in gi. Così avvenne per iorno, donde giorno. Invece fra medium e mezzo, attraverso un probabile meiu, la i forte nata da caduta della d è stata eliminata con doppia z.

Ritengo di avere sufficientemente dimostrato che la non conoscenza di d da parte degli etruschi ha influito sullo stesso latino e sullo sviluppo delle lingue neolatine. Chi fa una scoperta, per quanto risibile essa sia, tende a sopravvalutarla. Due secoli fa un abate, durante una riunione di una accademia locale, mostrò alcuni reperti di scavi. Fu l'inizio dell'etruscologia. Mi vanto di avere trovato un nuovo tipo di tracce lasciate dai tirreni. Questa è la prima volta che ne scrivo su un periodico a larga diffusione. Se ciò varrà a provocare lo sviluppo di una nuova branca della filologia, come spero e credo, i lettori avranno avuto il piacere di esserne stati informati fino dall'inizio.

Per particolari ulteriori: Prospero Papani - Radici dell'italiano - Libreria "Parole e musica" via Fiorentina n. 1 - Prato - L. 10.000.

In attesa che qualche telestrombazzatore si degni di interpellare l'Associazione quando abbia deciso di straparlarne pubblicamente degli Informatori; aspettando che qualche artista del pennino ci interpellasse prima di scrivere dei casi nostri - se non per correttezza, almeno per ottenere cognizione di causa - l'Esecutivo AIISF e tanti altri colleghi, individualmente, hanno così reagito agli attacchi portatici a mezzo stampa e televisione.

Lettera a Costantini Presidente della Farindustria

Egregio Presidente,
come avrà certamente già rilevato dalla lettura dell'articolo "La sanità in appalto" a firma di tale Gianni Corbi apparso sulla edizione del 27 dicembre u.s. de "La Repubblica" - e che ad ogni buon conto Le trasmetto in copia unito alla presente - l'attacco al farmaco, all'industria farmaceutica ed agli informatori scientifici sta progressivamente intensificandosi (trasmissione "Tempo Reale" su RAITRE, Seminario all'Istituto Superiore di Sanità, per citare solo i più recenti episodi di aggressione... e ora La Repubblica).

Il tema, tanto caro al Prof. Garattini, che lo ha sviluppato anche in Sua presenza in occasione del Convegno sulla ricerca tenutosi alla Residenza di Ripetta lo scorso mese di novembre, è inizialmente sempre lo stesso:

- 6.000 ricercatori in Italia contro i 19.000 in Inghilterra - 27.000 informatori in Italia contro i 10.000 in Inghilterra, dimenticando volutamente i rapporti numerici con la classe medica esistente nei due Paesi:
- 70.000 medici in Inghilterra contro gli oltre 300.000 in Italia.

L'escalation di questa violenza vede ora al centro dell'attenzione dei mass media gli informatori scientifici del farmaco: sono loro i responsabili del malcostume nel settore farmaceutico, anzi, come dice Gianni Corbi, essi rappresentano "la spina dorsale del comparaggio".

A difesa del farmaco, dell'intero settore, della dignità professionale degli ISF, ma soprattutto nell'interesse della gente, l'AIISF è pronta a confrontarsi con chiunque anche sul delicato tema del comparaggio, dimostrandone, con documentata competenza, la reale portata e le reali responsabilità.

L'AIISF non può più perdere un solo minuto senza tentare di arrestare questa serie di attacchi alla categoria rappresentata.

Ancora una volta, perciò, mi permetto chiederLe:

è disponibile la Farindustria a individuare insieme a questa Associazione un programma di pronto intervento che concorra a realizzare gli obiettivi che Le ho prima indicati e che credo comuni alle due Organizzazioni?

Confido nella Sua sensibilità ed in un Suo cortese sollecito riscontro.

Con i migliori saluti.

Angelo de Rita

Lettera a Paolo Napoletano Legale dell'Associazione

Caro avvocato,
dopo le insinuazioni di un collaboratore di Michele Santoro (trasmissione RAITRE dell'8.12.94 "Tempo reale") sulla professionalità e sulla moralità degli informatori, dopo i giudizi gratuiti e qualunquistici di tale Stefano Cagliano della Federconsumatori di Roma nell'Aula dell'Istituto Superiore di Sanità sulla utilità del lavoro svolto dagli informatori (Roma, 16.12.94), ecco arrivare tale Gianni Corbi, che su La Repubblica del 27.12.94 attacca gli informatori frontalmente, definendoli "la spina dorsale del comparaggio".

Le trasmetto, pertanto, l'articolo in oggetto,

autorizzandoLa a promuovere con tutta l'urgenza del caso, ove ne dovesse ravvedere anche Lei gli estremi, ogni azione legale nei confronti del Corbi e di quant'altri ritenuti responsabili di aver gravemente leso la dignità professionale della nostra categoria.

La ringrazio per l'attenzione e resto in attesa di conoscere le Sue decisioni.

Molti cordiali saluti.

Angelo de Rita

Lettera a Eugenio Scalfari Direttore de "La Repubblica"

Egregio Direttore,

il Suo autorevole giornale, con grande puntualità, in questi ultimi tempi, ha registrato tutte le discrasie (e non sono poche) che si sono verificate nell'inaudibile panorama della sanità. A proposito dei farmaci (Poggiolini, De Lorenzo, le industrie farmaceutiche), spesso e volentieri ai problemi di "Farmacopoli" sono stati associati gli informatori scientifici del farmaco, tout court.

Abbiamo più volte inviato delle precisazioni, ma siamo stati sempre ignorati, senza una plausibile giustificazione.

Recentemente (alla fine di novembre), personalmente ed a nome della scrivente Associazione, ho invitato con un fax la Sua testata a partecipare al nostro Consiglio nazionale di Assisi (2-3.12.94) per conoscere e valutare, in assoluta autonomia di giudizio, il ruolo e la funzione degli informatori scientifici del farmaco (ISF); ma a questo invito Lei ha ritenuto di non aderire. E, in verità, debbo dirLe che neppure i Colleghi giornalisti, direttori delle altre maggiori e minori testate, hanno aderito all'invito.

Questo silenzio corale non Le sembra so-

medico scientifici "spina dorsale del comparaggio".

No, Signor Direttore, a questo punto Lei, per le norme di legge vigenti, deve smentire immediatamente questa affermazione.

Il ruolo degli ISF Le viene indicato nell'accluso allegato. Se vuole fare informazione completa, se Lei ed il Suo giornale avete il vero desiderio di informare i Vostri lettori sul significato del servizio di informazione scientifica sui farmaci e sulla attività degli ISF, consultate il T.U. delle leggi sanitarie, interpellate la nostra Associazione.

Questo Ufficio, nonchè l'Ufficio di Presidenza, sito in Firenze, via Filippo Turati, 19 (Tel. e Fax: 055-691166), sono a Sua completa disposizione.

Se questo non farete (ed è un Vostro diritto non farlo) noi ci regoleremo come le norme, fortunatamente ancora vigenti (ed applicabili) in questo nostro Paese, ci consentono.

Cordiali saluti.

dott. Giuseppe Galluppi

Lettera a Gianni Corbi giornalista de "La Repubblica"

Preg. dr. G. Corbi,

indubbiamente il compito di scrivere un'articolo di fondo a ridosso delle festività Natalizie non deve essere dei più agevoli.

L'atmosfera rilassata, il cibo, le libagioni, certamente non aiutano; mettersi a tavolino il giorno di S. Stefano, costituirebbe un arduo cimento anche per un Hemingway. Per il suo lavoro, queste sono le classiche giornate critiche, unitamente al Capodanno e al Ferragosto, quando, se non sprofonda Venezia o esplode il Vesuvio, trovare argomenti è arduo.

Astenersi non è possibile. Ecco allora la soluzione: facendo leva sui suoi ricordi di giovane cronista, ricordi risalenti all'«Espresso» di trenta anni or sono abilmente e acriticamente miscelati con dati ricavati da una inchiesta de "IL MONDO", lei autorevolmente conclude: "Gli informatori medico-scientifici - spina dorsale del comparaggio - sono scesi da 27.000 a 20.000, pur sempre il doppio di quanto ne conta l'Inghilterra".

Smaltiti i torpori natalizi, la invito a ritrovare la giovanile curiosità. Non si lasci andare a generalizzazioni assurde. Lei descrive un esercito di 20.000 persone con mandato di corruzione che dovrebbe coinvolgere, per rendere redditizia l'operazione, almeno il triplo di medici corrotti.

Mi consenta, visto che da quasi vent'anni svolgo la professione di informatore medico-scientifico o di "compare" come lei mi definisce, di invitarla ad essere più informato.

Se vorrà rinfrescare i suoi ricordi, sono a sua disposizione per documentarle, dal vivo, come lavora, ogni giorno, negli ospedali e presso gli ambulatori di medicina generale la gran parte dei 20.000 "compari".

Al di là del civile risentimento che mi ha indotto a scriverle, visto che non ho motivo per vergognarmi della mia professione, la invito a denunciare dettagliatamente con nomi e cognomi i fenomeni di malcostume che certamente esistono in questo ambiente; non le consento di sparare nel mucchio.

Le ricordo che non sta parlando di un manipolo di camorristi o di prosseneti ma di 20.000 lavoratori, in gran parte dipendenti, tutelati a livello

Vignetta Volpi
NUOVA
con bordi

spetto? A noi sì! Ma quando, generalizzando, dovete buttar fango sulla categoria non perdetevi occasione per farlo.

Gianni Corbi su "LA REPUBBLICA" del 27 dicembre u.s., a pagina 8, fra le altre cose discutibili definisce testualmente gli informatori

sindacale da un regolare contratto di lavoro. Per la precisione trattasi del contratto di lavoro dei "Chimici".

Quanto a definire una categoria professionale: "spina dorsale del comparaggio", ritengo esistano "categorie" molto più rappresentative, che lei, senza scomodare la sua memoria, solamente sfogliando la cronaca del giornale per cui scrive, saprà certamente individuare e alle quali se vorrà o saprà, potrà rivolgere le sue argute generalizzazioni..... a Capodanno, a Ferragosto...

Dignitosamente suo.

Giuseppe Farina

Vignetta senza bordi (pellicola già in tipografia)

La mobilità degli altri
è solo l'accelerazione di un
processo che riguarda TUTTI!

Lettera a Eugenio Scalfari Direttore de "La Repubblica"

Egregio Direttore,

ho provato tristezza nel leggere l'articolo "La sanità in appalto" di Gianni Corbi apparso martedì 27 dicembre sul giornale da Lei diretto.

Sono un Informatore Scientifico del Farmaco ed a nome mio personale e degli iscritti alla Sezione di Vercelli-Biella dell'AIISF, posso affermare che non siamo affatto "la spina dorsale del «comparaggio»", ma lavoratori dipendenti che rispettano le leggi dello Stato; non solo, ma il «comparaggio» è un fenomeno che la nostra Associazione ha da sempre denunciato, anche in tempi non sospetti.

La pregherei, Egregio Direttore, di voler invitare il Suo collaboratore, Gianni Corbi, a sentire tutte le voci, compresa quella degli Informatori Scientifici del Farmaco, onde fornire, in piena autonomia di giudizio, un'informazione più completa ai Suoi lettori.

Il Presidente Nazionale dell'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco, dott. Angelo de Rita, è anche l'attuale Presidente dell'"Union International des Associations de Délégués Médicaux" ed è quindi in grado di fornirLe interessanti dati anche a livello europeo; infatti pur essendo vero, come riportato nell'articolo in questione, che in Italia il numero di ISF è superiore a quello dell'Inghilterra, è anche vero che in Italia vi sono più medici che in Inghilterra (Inghilterra: 10.000 ISF - 70.000 medici, rapporto 1:7; Italia: 20.000 ISF - 300.000 medici, rapporto 1:15).

Spero vivamente che il Suo collaboratore voglia colpire, con i suoi scritti, tutti i responsabili delle attuali condizioni della sanità in Italia, senza, però, generalizzazioni che tendono a colpevolizzare un'intera categoria di lavoratori che, ripeto, rispettano le leggi dello Stato. Credo che ciò non sia degno di una testata così prestigiosa quale quella da Lei diretta.

Resto a Sua completa disposizione per ogni ulteriore notizia che dovesse eventualmente occorrerLe al riguardo.

La ringrazio per la cortese attenzione e Le porgo cordiali saluti.

Ugo Breddo

Presidente della Sezione di Vercelli/Biella

Lettera a Michele Santoro conduttore di "Tempo Reale"

Egregio dottore,

chi le scrive è uno di quei ventimila signori che alla buonora sale in automobile e che dopo essersi sciropato un bel po' di chilometri, un paio di centinaia al giorno mediamente, fino al calar della sera, dal lunedì al venerdì, con il sole, con la pioggia e con la neve "tenta" d'informare certi signori in camice bianco, altrimenti conosciuti con il nome di medici, su nuovi farmaci e/o eventualmente su nuovi protocolli terapeutici legati a farmaci già noti. Visto che dell'espletamento delle sue mansioni il sotto-

Documento Sezione Alessandria

Nell'ambito della ASSEMBLEA DI SEZIONE che si è svolta in data odierna, è emersa l'esigenza di richiedere da parte dell'ESECUTIVO NAZIONALE, una dura presa di posizione contro l'interpretazione FALSA e LESIVA che è stata data della NOSTRA FIGURA di INFORMATORE SCIENTIFICO DEL FARMACO, nella trasmissione televisiva "TEMPO REALE" condotta dal giornalista SANTORO su RAITRE, il giorno 08/12/1994; inoltre si auspica che l'AIISF sia sempre PRESENTE, per REPLICARE DIRETTAMENTE, in tutte le trasmissioni televisive nazionali e locali dove si DISCUTE di SANITA' e di FARMACI.

Cordiali saluti.

Il Presidente di Sezione
Pier Luigi Scaglia

Alessandria, 19.12.1994

Lettera di Giuseppe Galluppi alle Sezioni, sul tema

In riferimento alla trasmissione televisiva in oggetto, andata in onda l'8 dicembre u.s., Vi informo di essere subito intervenuto - qualificandomi - presso la Redazione di TEMPO REALE per contestare vivacemente quanto affermato da un Collaboratore di Michele Santoro sul conto degli ISF ed intimare ai responsabili della trasmissione di rettificare immediatamente le suddette affermazioni.

Cosa, peraltro, fatta da Santoro subito dopo, durante la trasmissione.

La mattina successiva ho continuato, insieme a de Rita, i contatti con la Redazione di TEMPO REALE verificando la possibilità di una nostra partecipazione ad una prossima e già prevista nuova puntata della trasmissione sulla sanità.

Abbiamo altresì interessato il nostro Studio Legale per gli interventi giudiziari ritenuti necessari e possibili.

Non mancherò pertanto di tenerVi informati sugli sviluppi della situazione.

L'occasione mi è intanto gradita per inviare a tutti Voi auguri di un sereno Natale ed un felice 1995.

Cordiali saluti

Giuseppe Galluppi

Fax a Tempo Reale

Alla Redazione di
TEMPO REALE - RAI 3
Via Teulada, 66
00195 ROMA

Alla cortese attenzione del Dott. Giovanni Blasi

Mi riferisco al contenuto della trasmissione andata in onda alle ore 20,30 di giovedì 8 dicembre u.s. su RAI 3 per contestare le affermazioni estremamente lesive della dignità professionale degli informatori scientifici del farmaco fatte da un collaboratore del Dott. Michele Santoro.

Pur tenendo conto del successivo intervento dello stesso Dott. Santoro durante la trasmissione in oggetto, teso ad evitare ogni qualsiasi generalizzazione, Vi chiedo comunque di voler predisporre la partecipazione di un rappresentante di questa Associazione alla prima trasmissione utile di TEMPO REALE, onde consentirci di ristabilire la verità in merito al servizio svolto dagli informatori scientifici e di fornire direttamente ai telespettatori ogni maggiore precisazione in merito.

Con riferimento infine alla conversazione telefonica fra il Vicepresidente Vicario di questa Associazione, Dott. Giuseppe Galluppi, e la Vostra gentile Sig.a Patrizia Vacchio, Vi trasmetto intanto qui di seguito una breve nota informativa sulla figura e sul ruolo dell'informatore scientifico del farmaco.

In attesa di un Vostro cortese cenno di r-
All. 1

(segue a pag. 6)

dalla pagina 5

Reazioni agli attacchi

scontro, Vi porgo distinti saluti.

Angelo de Rita

NOTA INFORMATIVA SULLA FIGURA E SUL RUOLO DELL'INFORMATORE SCIENTIFICO DEL FARMACO

Secondo la legislazione vigente il servizio di informazione scientifica sui farmaci svolto dalle aziende farmaceutiche attraverso gli informatori scientifici ha lo scopo "di far conoscere periodicamente agli operatori sanitari le caratteristiche e le proprietà dei medicinali, onde assicurare il loro impiego secondo le indicazioni e posologie appropriate (...) anche con riferimento all'esigenza del contenimento dei relativi consumi" (D.M.23.06.81).

Informatore scientifico del farmaco è dunque il professionista che porta a conoscenza dei sanitari le informazioni di cui sopra e ne assicura il periodico aggiornamento.

E' altresì compito dell'informatore scientifico del farmaco comunicare, ai sensi dell'articolo 9, comma 6, del Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n° 541, al responsabile del servizio scientifico dell'impresa, di cui all'articolo 14 del Decreto medesimo, nonché al Ministero della Sanità, nell'ambito dell'attività di collaborazione di cui all'articolo 10, secondo comma, del D.M. 23.06.81, le osservazioni sulle specialità medicinali che gli operatori segnalano.

Fatte salve le situazioni regolarmente in atto alla data di entrata in vigore del Decreto Legislativo n° 541/92, gli informatori scientifici del farmaco devono essere in possesso del diploma di laurea in una delle seguenti discipline: medicina e chirurgia, scienze biologiche, chimica con indirizzo organico o biologico, farmacia, chimica e tecnologie farmaceutiche.

L'attività degli informatori scientifici è svolta sulla base di un rapporto di lavoro univoco e a tempo pieno (D.L. n° 541/92 art.9 e CCNL lavoratori industria chimica farmaceutica).

Come riorganizzare e gestire efficacemente l'Informazione Scientifica del Farmaco

*Il nuovo ruolo dell'ISF:
orientamenti a breve e medio
termine*

Questo l'argomento di due suggestive giornate che si sono tenute a Milano il 6 e 7 febbraio u.s. Vi hanno partecipato: AIISF, Bayer, Bristol-Myers Squibb, Gruppo Lepetit, Horizon Europe, IBM, Malesci, Merck Sharp & Dohme Italia, Senato della Repubblica, Sigma Tau, Uilcer, Zambon Group.

Angelo de Rita, nel trattare il tema "FARMACICO E FARMACO UN TRAMITE SPECIFICO ED INSOSTITUIBILE: L'INFORMATORE SCIENTIFICO", ha sottolineato in particolare l'importanza del nostro interlocutore quotidiano, il medico le cui aspettative, come destinatario del servizio di informazione, non possono essere trascurate. Ha illustrato quindi i risultati preliminari dell'indagine che recentemente l'AIISF ha svolto, tramite Algoritmi.

dalla prima pagina

Il ruolo dell'ISF

1. registrazione: secondo le normative comunitarie
2. aggiornamento lista dei farmaci del FSN
3. sistema dei prezzi
4. sistema dei ticket
5. informazione scientifica
6. farmaco-vigilanza
7. forme di sostegno all'impresa e interventi per le imprese
8. tutela del consumatore e del cittadino.

Informazione medico-scientifica

Dunque, per molti, lunghissimi anni, questo è stato il quadro del sistema farmaceutico italiano.

In quel contesto, le imprese farmaceutiche, anziché investire in ricerca, hanno di fatto privile-

VIGNETTA

NOSTRO NEGATIVO

giato i vari aspetti della promozione del farmaco facendo dell'informatore medico-scientifico uno dei punti fondamentali del sistema.

La spesa per informazione è stata maggiore di quella stanziata per la ricerca ed è stata, nel 1992, pari a 1.832 miliardi per soli strumenti informativi.

Se si analizza la composizione di questa spesa, a cui vanno aggiunte le spese congressuali, convegnistiche, ecc., risulta evidente come la maggior spesa è finalizzata alle visite dei medici, il che spiega come si è giunti a un numero di informatori scientifici enorme e pari a circa 23.000 addetti.

Analizzando gli ultimi 20 anni, le tendenze sono veramente inequivocabili con l'aumento massiccio delle visite ai medici (+27,18%) e l'aumento gigantesco della voce pubblicità (+250,19%), mentre le spese per l'informazione medico-scientifica rivolta a farmacie ed ospedali ha subito un netto decremento.

L'interlocutore privilegiato è dunque il medico prescrittore che è diventato così il principale ordinatore della spesa farmaceutica, l'intermediario effettivo tra produzione e consumo.

Non c'è dubbio che occorra intervenire a questo livello, ad esempio, con l'attribuzione di un budget per il medico o con altri strumenti, ma per ritornare invece al tema dell'informazione scientifica, dobbiamo tutti convenire che l'obiettivo a cui essa deve tendere è che la prescrizione di un farmaco aderisca a rigorose regole tecnico-scientifiche per i due destinatari principali del farmaco: il medico ed il paziente.

Il decreto ministeriale del 23 giugno 1981, che disciplinava precedentemente la materia, dava un'errata impostazione al problema:

"L'informazione scientifica sui farmaci compete alle aziende titolari della registrazione delle specialità medicinali" e contraddiceva il presupposto (art 1) per cui l'informazione scientifica sui farmaci ad uso umano "deve assicurare il corretto impiego dei farmaci stessi anche con riferimento all'esigenza del contenimento dei relativi consumi". Cosicché si appaltava quasi interamente all'offerta, la domanda sia pubblica che privata.

Il decreto legislativo 30.12.92 n. 541 che recepisce la direttiva CEE 92/28, modifica sostanzialmente il profilo dell'informazione scientifica e degli informatori scientifici. Esso stabilisce limiti, requisiti della pubblicità dei medicinali, requisiti ed attività delle figure professionali degli informatori scientifici, e, soprattutto, la loro dipendenza dal servizio scientifico di cui deve essere dotata ogni azienda e non, come accadeva prima, dal marketing, prefigurando così un ruolo professionale con maggiore autonomia e, quindi, con possibilità di acquisizione di maggiore professionalità.

Il ruolo centrale dell'informatore scientifico ha reso evidente la necessità di delineare con certezza la natura giuridica del rapporto tra industria e informazione, il contenuto dei messaggi ed il profilo professionale degli addetti.

Portare ad ulteriore completamento questo iter in Parlamento è l'impegno mio e del mio gruppo che ha predisposto un disegno di legge già in discussione alla Commissione Sanità del Senato.

In esso si dà riconoscimento e ordinamento giuridico alla professione di informatore scientifico definendo:

- ambito delle professioni
- autonomia e responsabilità
- costituzione dei collegi
- costituzione del consiglio nazionale dei collegi
- requisiti per iscrizione agli albi professionali.

Ma parallelamente va potenziata e sviluppata l'informazione indipendente sui farmaci con ri-

goroso controllo scientifico da parte dell'autorità pubblica.

Essa dovrebbe assicurare informazioni tempestive sul profilo clinico-terapeutico dei farmaci di nuova registrazione, sugli effetti indesiderati di recente segnalazione italiana o internazionale, sulle linee guida per l'uso appropriato dei farmaci.

Vanno incoraggiati e sostenuti bollettini di informazione indipendente, ad esempio sul modello inglese "Drug and therapeutics Bulletin", a cura delle associazioni dei consumatori e la predisposizione di foglietti illustrativi per il paziente da inserire nelle confezioni dei medicinali.

Noi crediamo che anche in Italia siano mature le condizioni per la creazione di un'Agenzia Italiana per i farmaci, quale organo collegato e complementare dell'Agenzia Europea per i farmaci, che comprenda i vari compiti relativi a registrazione, sperimentazione, farmacovigilanza e che consenta di dare all'Italia un nuovo assetto adeguato al contesto europeo.

Algoritmi

**Nuovo Indirizzo,
Telefono e Fax**

**Casella Postale 4131
50135 Firenze C.M.
Tel. e Fax : 055/691172**

Aspetti legali e contrattuali nel lavoro dell'ISF

di Carlo Testa
Segretario Nazionale UILCER

L'informatore scientifico del farmaco nasce come figura strettamente professionale con un compito specifico: quello cioè di fornire alla classe medica un aggiornamento scientifico sui prodotti farmaceutici.

Si tratta di lavoratori, prevalentemente laureati in discipline scientifiche, che si presentano alla ribalta sindacale negli anni sessanta, in forme organizzative autonome. Due le prevalenti, ANCSIF e SNEPIF, per esemplificazione l'una di ispirazione cattolica l'altra laica.

Agli inizi degli anni settanta quando il sindacato confederale assume quale sua struttura sindacale di base prima le RSA e poi i CdF, l'una riconosciuta dalla legge 300, l'altra inserita successivamente nei CCNL, queste organizzazioni sindacali autonome aderirono alla FULC sindacato unitario chimico.

Il sindacato confederale ha quindi iniziato un lungo e travagliato cammino per ridare a questa categoria di lavoratori il giusto ruolo e più precisamente la giusta funzione che ad essi spetta. Battaglie oggi vinte sulla carta ma di difficoltosa applicazione per miopia aziendale.

Ma andiamo per gradi; già nei primi contratti nazionali di lavoro, degli anni settanta, fu inserita la figura professionale degli ISF, ma già da allora emersero alcune serie difficoltà.

Le diverse problematiche insorte furono:

- a) rapporto di lavoro subordinato e non autonomo;
- b) attività esclusiva di informazione che vieta l'attività commerciale;
- c) dipendenza dal servizio medico e/o dalla ricerca e non, come purtroppo è ancora oggi, dipendenza dal servizio commerciale (marketing);
- d) riconoscimento professionale alto e non medio alto;
- e) riconoscimento giuridico della professione

socialmente utile alla collettività;

f) inserimento di loro figure nelle varie strutture sindacali di base, figure avversate molto spesso anche dal mondo dei lavoratori oltre che dalle direzioni aziendali.

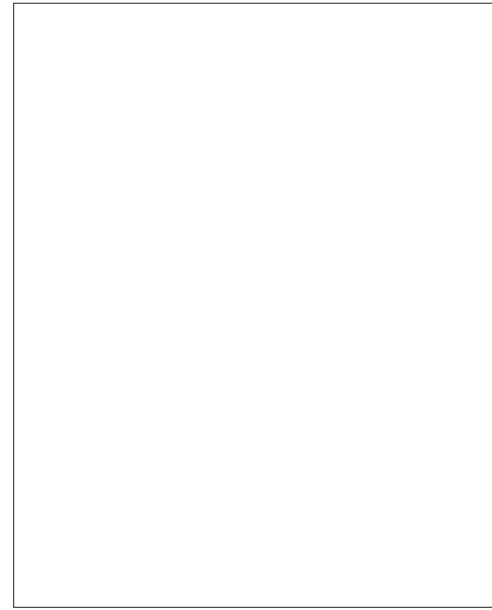
Problematiche ancora oggi non tutte risolte. Alla fine degli anni '70 una circolare del CIPE consigliava alle imprese di ridurre il numero degli addetti all'informazione a non più di un centinaio per azienda.

Negli anni successivi esplodeva il loro numero contro la volontà degli stessi e delle organizzazioni sindacali, raggiungendo la cifra di oltre un terzo degli addetti al settore (23-25.000).

Questa esplosione è coincisa con le grandi ed inquietanti problematiche farmaceutiche che oggi sono tristemente note col nomignolo di "farmacopoli". E' sicuramente una coincidenza ma questa esplosione di occupati nel settore non ha giovato e quel che è peggio oggi gli stessi ne stanno subendo le ripercussioni negative con l'espulsione dal mondo del lavoro non sempre per giustificati motivi.

Il rapporto di questi lavoratori non è stato né semplice né facile con le OO.SS.; così nasceva una Associazione professionale degli stessi, in un primo momento avversata dal sindacato, poi capita ed oggi, per capacità della sua dirigenza, in stretto rapporto con il sindacato stesso, avendo definito il ruolo diverso della Associazione da quello sindacale.

Ma i problemi? Molti si sono risolti grazie anche ad una legge che ha definito compiti e competenze di questi lavoratori, altri sono purtroppo attuali per gravi negligenze delle imprese e della loro Associazione industriale, troppo spesso attente a cogliere il giorno per giorno e poco sensibili a una seria programmazione di questo lavoro.



Se vogliamo essere sinceri non siamo riusciti a valorizzare questa figura professionale al giusto ruolo di informazione scientifica, più precisamente al lavoro socialmente utile che, rispondendo alla necessità del servizio sanitario nazionale, cogliesse tutti quegli elementi di informazione, controllo, riscontro degli effetti che il prodotto può dare, facendo cioè la farmacovigilanza estesa alla sperimentazione scientifica costante del farmaco evidenziandone gli eventuali effetti collaterali negativi in stretto rapporto con il servizio sanitario nazionale e non solo con l'azienda produttrice.

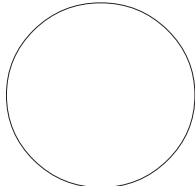
Io penserei che l'informazione scientifica del farmaco debba essere sempre più la lunga mano della ricerca evitando la volgare commercializzazione del prodotto.

Per queste ragioni, ritengo che oggi come domani il sindacato sarà a fianco di questi lavoratori dibattendo soluzioni che dovranno essere prese, ma con l'auspicio che questi lavoratori, per loro natura isolati, si riconoscano nelle OO.SS. per realizzare quegli obiettivi che sono della società civile prima che di loro stessi.

Da qualche tempo un gravissimo problema colpisce questi lavoratori: l'esuberanza occupazionale, non sempre giustificata, che le aziende tendono a risolvere espellendoli dal lavoro e distruggendo un patrimonio professionale notevole che potrebbe essere diversamente utilizzato.

Il tentativo fatto con la Farmindustria per affrontare congiuntamente il problema è stato disatteso e quindi non ci resta che ricercare altre soluzioni che non siano la sola espulsione di mano d'opera.

A tale scopo abbiamo posto il problema al tavolo triangolare sulla sanità al governo; il nostro impegno è quello di ricercare in quella sede la giusta soluzione che colga sia le esigenze della società che quelle dei lavoratori interessati.



CONSEGUITE IL TITOLO DI DOTTORE IN SCIENZE AZIENDALI

con specializzazione
AMMINISTRATIVA - FINANZIARIA
COMMERCIALE - MARKETING - INFORMATICA APPLICATA
MANAGEMENT E ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE
GESTIONE DELLE RISORSE UMANE
senza necessità di frequenza con il metodo "Tutorial"

PER INFORMAZIONI IN ITALIA rivolgersi a
C.S.O.I. - Via Leopardi, 20 - 20123 Milano
Telefono 02/48.15.763 - Fax 02/48.00.57.64
inviando curriculum vitae

Politecnico di Studi Aziendali
Istituzione libera e privata
Sede di esami - LUGANO - SVIZZERA

CONVENZIONE

GLOBUS HOTEL
00161 ROMA - VIALE IPOCRATE, 119
Tel. (06) 445.70.01 - Telefax (06) 494.10.62

Situato nel cuore del complesso universitario, vicinissimo alla Stazione Centrale, all'Air Terminal ed a media distanza dal centro storico. Roof Garden, Caffetteria, Ristorante, Snack Bar, Saletta TV, Sale da ricevimento ed incontri di lavoro, Garage. 100 spaziose stanze completamente ristrutturate con bagno o doccia, Aria condizionata, Telefono automatico, TV color e Frigobar.

TARIFE 1995 per gli iscritti AIISF
Camera e Piccola Colazione
Comprensive di Servizio e IVA

Doppia uso singola.	L. 136.000
Doppia	" 168.000
Tripla	" 192.000

COMIT

Come cambia la figura del Capo Area Farmaceutico

di Massimo Cappelli

Immaginare quale possa essere nel prossimo futuro il ruolo del C.A. nel panorama farmaceutico è impresa non facile. L'utilizzo disomogeneo fatto dalle singole aziende, le rapide trasformazioni dell'ambiente lavorativo in cui esso si trova ad operare, l'ambigua collocazione risultante dal profilo per lui disegnato nel recente CCNL, la mancanza da parte di Farmindustria di una qualsiasi presa di posizione in difesa di questa figura, nonostante da più parti essa venga duramente attaccata (vedasi le numerose prese di posizione da parte di Ordini dei medici di varie provincie che lo definiscono un bieco controllore dell'operato degli ISF e per questo ne interdicono l'accesso agli ambulatori in copresenza del proprio collega ISF), sono tutti elementi che immettono variabili al tentativo di definire in maniera univoca il futuro professionale del C.A.

Ciononostante si può tentare di identificarne alcuni elementi che potrebbero descriverne il ruolo:

- la capacità di rappresentare il feed-back immediato per descrivere le varie realtà regionali e contribuire all'identificazione di strategie aziendali consone ad esse.

Le realtà territoriali negli ultimi tempi sono state estremamente influenzate dal decentramento politico ed economico della gestione del Farmaceutico. Il comportamento delle Regioni tramite gli Assessorati competenti, il ruolo diverso rivestito a livello regionale di Associazioni come Fimmg e Sifo determinano, già da ora, la necessità di sviluppare a livello centrale iniziative, in particolare di marketing, estremamente dinamiche e con possibilità di adattare le stesse a seconda delle varie realtà e che soprattutto rispondano allo scopo di rafforzare la qualità del lavoro svolto dalle organizzazioni esterne. Tutto ciò, evidentemente, deve e dovrà vedere sempre più il C.A. rivestire un ruolo centrale di proposizione e programmazione di tali iniziative.

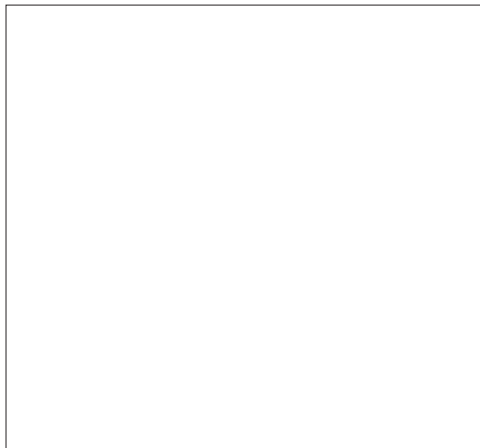
- La necessità di rappresentare il punto di riferimento tecnico-culturale per le reti da lui coordinate e gestite.

La crescita qualitativa del Servizio di informazione sarà una delle scommesse del prossimo futuro per le aziende. La difficoltà nel trovare nuovi farmaci da immettere in commercio, la perdita di interesse da parte dei medici per farmaci che determinino solo miglioramenti marginali, la crescita di attenzione per il costo di terapia, l'uso esasperato del co-marketing, la perdita di credibilità dell'intero settore, comporteranno per il Servizio di informazione sui farmaci la necessità di crescita del proprio contenuto professionale se vorrà contrastare appropriatamente le difficoltà che gli si presenteranno e riconquistare un ruolo centrale nel futuro dell'industria farmaceutica riappropriandosi a pieno titolo di quanto gli compete ovvero un ruolo di grande valore sociale e commerciale svolto da personale altamente qualificato.

E allora chi meglio del C.A., che vive fianco a fianco e giorno dopo giorno le necessità degli ISF, potrà assolvere al compito di formare, addestrare ed aggiornare i propri collaboratori di cui conosce caratteristiche e personalità nel tentativo di ottenere organizzazioni rispondenti a quanto precedentemente detto?

Per questo il C.A. dovrà essere messo in condizione di rappresentare un punto di riferimento non solo organizzativo e di controllo, per quanto attiene l'attività lavorativa degli ISF, ma prevederne una preparazione professionale che se ben trasmessa determini nei propri ISF una sempre maggiore richiesta di crescita professionale mirando all'obiettivo di creare un vero professionista e quindi di lanciare all'esterno un'immagine aziendale capace di corrispondere alle richieste di un mercato sempre più difficile e competitivo.

- La possibilità di avere riconosciuta la propria professionalità in un profilo aderente a quanto esso rappresenta per il servizio di informazione scientifica.



Anche se per la prima volta in un contratto compare un profilo per il C.A. farmaceutico e quindi si riconosce la validità di tale figura, non è ammissibile che in tale contratto le parti abbiano ancora una volta rimandato la possibilità di chiarire il ruolo che rivesce il C.A. nell'ambito del Servizio di informazione.

Non si capisce, infatti, come si possa chiedere al C.A. la responsabilità del raggiungimento di obiettivi aziendali facendolo dipendere di fatto da una Direzione vendite mentre gli ISF, ovvero il gruppo da esso coordinato, si fanno dipendere dal Direttore del Servizio Scientifico aziendale, con compiti delimitati chiaramente dalle leggi vigenti in materia di informazione. Ma, mi chiedo, con che mezzi, nel nostro settore, si ottengono le vendite? Perché non si è voluto affermare il valore positivo del concetto di vendita legato al risultato ottenibile tramite l'azione di una informazione scientifica? Perché questa diversa linea di dipendenza aziendale? Forse la vendita non è il risultato di un lavoro di Informazione...

Se, in sede contrattuale, si fosse affermato una volta per tutte che l'Informatore ha come obiettivo del suo operato la vendita del concetto

Un serio, esperto professionista dell'informazione del farmaco non può limitarsi ad esercitare quotidianamente la propria prestigiosa professione, ma avverte con gli anni l'imperiosa necessità di sentirsi in qualche modo coinvolto anche nelle superiori incombenze relative al marketing di alto livello.

Sulla base di questo presupposto devo confessare di essere stato particolarmente colpito da un recente fenomeno strategico che ravviso crescente ed epidemico da parte delle aziende farmaceutiche le quali hanno elaborato un astuto ed innovativo piano per far fronte alla ben nota crisi del mercato e creare quindi i presupposti per un prodigioso rilancio degli asfittici fatturati.

Alludo al meccanismo, peraltro storico, dell'Affiancamento da parte di capi zona, ispettori o come dir si voglia; si è pensato in alte sfere che mettendo, non solo saltuariamente ma sempre più spesso, al fianco dell'informatore di base una figura autoritaria, istituzionalmente dotata di carisma, cultura, bel-l'aspetto, fare rassicurante e costruttivo dall'alba al tramonto durante le visite quotidiane presso il medico, si sarebbe lasciato presso la di lui coscienza un segnale più incisivo e foriero di una crescente prescrizione.

Recenti fonti statistiche segnalano che i sempre più raffinati sensori di indagine indicherebbero che in quelle stimolanti giornate di lavoro quadrumane (a quattro mani) gli indici sensibilissimi di mercato subirebbero incrementi a dir poco stupefacenti.

E' qui che nasce e si sviluppa l'IDEA, che poi è un modesto suggerimento a chi di dovere, che mi ha spinto a partorire queste brevi note divul-

farmacologico e terapeutico che propone all'interlocutore, allora avremmo fatto un passo importante sul cammino della chiarezza e credibilità. Quindi non riesco a capire questa distinzione fra Informazione e vendita se non spiegandola con una parola...ipocrisia.

Concludendo questo intervento non posso che riaffermare che il futuro per la figura professionale del C.A. non può che passare dalla sua collocazione a pieno titolo nell'ambito del Servizio di informazione, e che è giunto il momento di ripensare al suo impiego non tanto gravandolo di compiti operativi e di verifica quanto di definizione di strategie territoriali, responsabilità formative e di aggiornamento del gruppo di lavoro da lui coordinato e di cui è responsabile nei confronti dell'azienda.

In una parola dovrà trasformarsi nella figura centrale dell'organigramma periferico del Servizio di informazione scientifica sui farmaci.

Solamente quando i C.A. saranno messi in grado di poter svolgere un'attività ad alta qualificazione avremo un Servizio di Informazione qualificato, credibile e non attaccabile da nessun pseudo-farmacologo, giornalista o politico a cui è giunto il momento di poter replicare difendendo un ruolo professionale ed un comparto ad alta professionalità come quello di tutti gli addetti al Servizio di informazione, che invero ad oggi sono considerati alla stessa stregua dei "mariuoli di borgata". Siamo stanchi di subire quotidianamente angherie da tutti, dobbiamo riaffermare, in maniera categorica e definitiva, la rispettabilità e la dignità di chi in piena coscienza svolge un'attività impegnativa e importante per sé ma anche per molte altre persone.

Non vorremmo percorrere questa strada da soli, ma se nessuno ci aiuterà dovremo trovare ugualmente la forza di difenderci e rivendicare, comunque, la legittimità del nostro ruolo professionale.

gative: il PROGETTO F.A.A. (Final Advanced Affiancament).

Questo progetto, che non esito a definire immodestamente geniale, tenderebbe non solo a risolvere per sempre gli stringenti problemi di fatturato ma anche, allineandosi ai desiderata del Polo della libertà, a creare un cospicuo numero di prestigiosi posti di lavoro.

Ogni azienda dovrebbe dividere i propri collaboratori esterni in due sottogruppi numericamente uguali e, a propria discrezione di merito, nominarne una metà ispettori; pensateci un attimo! Ogni giorno della vita quotidiana ogni informatore avrebbe sempre e dovunque il suo angelo custode al fianco per produrre insieme il massimo e rendere sicuramente costante quell'incremento di seguito e prescrizione da parte della classe medica che attualmente è, come dice-

vamo, solo episodico. Certamente non sfuggiranno all'attento lettore i variegati vantaggi di tale ardito progetto, quali l'immediato miglioramento della nostra qualità della vita fuggendo il senso di solitudine e abbandono di cui soffriamo cronicamente, nonché l'evidente risparmio di spese vive aziendali poiché nulla vieta di pensare che, a regime, si potrebbe operare con una sola autovettura, una sola borsa e, perché no, dividendo in due un frugale pasto.

Meditiamoci sopra insieme poiché vi è sicuramente ampio spazio per corollari e perfezionamenti del Programma ed in tale ottica sono graditi commenti e suggerimenti di cui sia lo scrivente che gli acuti uomini che dall'alto ci guidano sapranno efficacemente tener conto.

Progetto F.A.A.

di Piero Bassi

Insieme alla ragione e alla speranza LA MEMORIA AUTENTICA LA VERITA'

di Giuseppe Galluppi

Dopo le elezioni del 26/27 marzo, ad urne fredde, esprimeremo la convinzione che nel Paese vi era in atto una profonda crisi delle ideologie a tutto vantaggio dell'arrivismo e della occupazione di spazi politici che non ci sembrava (e continua a non sembrarci) edificante. E dicemmo anche, a differenza dei molti che avevano operato o tentavano di operare la grande salita sui carri dei vincitori, che volevamo restare senza divisa. Restiamo ancora, oggi più che mai, della stessa opinione non pentendoci assolutamente di non avere scelto. E, primi tra pochi, restiamo sulla via dell'esilio (politico).

I recenti avvenimenti che impetuosamente stanno attraversando il nostro Paese non inducono, purtroppo all'ottimismo. Gli ibridi "apparentamenti" politici, realizzati con pervicace ostinazione - e che denunciavamo per tempo e con forza - come era logico attendersi non riescono a trasferire "dal pelago alla riva" questa nostra Italia. Il mare (della politica) è continuamente in tempesta e le previsioni a breve-medio termine non inducono all'ottimismo. "Causa di tutti questi mali fu il desiderio di potere, ispirato da ambizioni e avidità, e la faziosità tipica degli uomini di parte". Così diceva Tucidide, lo storico ateniese vissuto oltre 3.000 anni or sono. A noi sembra, e i fatti ce lo confermano, che sentimenti assai diversi da quelli nobili del "servizio" inducono moltissimi a "scendere in campo" dimenticando, come affermava Shakespeare che "i regni sono fatti di creta" e su questa non si possono costruire le fondamenta di una Repubblica complessa e articolata come è la nostra, all'interno della quale vivono gli italiani, che per mentalità, cultura e patrimonio storico non sono assimilabili a tutti gli altri. Sentir dire, come spesso capita, "ma gli inglesi, gli americani, i tedeschi...", e così via elencando, ci dà la sensazione di un provincialismo becero e superficiale che dimentica come in tutto incida la cultura dei popoli. Noi siamo italiani con i nostri pregi che non sono pochi e i nostri difetti ormai assimilati dai quali facciamo fatica a separarci. Abbiamo fatto, anzi hanno fatto l'Italia, a noi tocca di fare gli italiani. E' possibile farlo solo se tutti insieme combattiamo, ovviamente da posizioni differenziate, per un comune obiettivo.

Assistiamo ad un continuo deterioramento della cosa pubblica. Gli scandali - che sono sempre esistiti - si centuplicano. Ci sembra di rileggere la "Guerra contro Giugurta" quando "homines novi" borghesi, appartenenti al ceto imprenditoriale, consapevoli di promuovere la produttività industriale, gli scambi, erano convinti di fare parte della classe dirigente.

Oggi, magari, potrà essere che questi uomini partecipino alla gestione della cosa pubblica. Ma una cosa, a nostro avviso, deve essere, per loro chiara: gestire la vita del Paese è cosa assai diversa dal gestire una impresa privata. I "soggetti appartenenti" sono in condizione di grande diversità; gli uni liberi, critici e pensatori e, quindi, probabili oppositori, gli altri liberi... di dire sempre di sì e considerati, spesse volte, quasi alla stregua di aborigeni, e tenuti sempre divisi.

E' giunto il tempo che il cittadino prenda coscienza del proprio ruolo. Che non si faccia prendere dalle emozioni o, peggio, dai difetti. E che "spenda" il suo impegno politico a difesa dei propri doveri e dei propri diritti. Per tutti noi è giunto il tempo della memoria perché l'uomo senza memoria è un uomo senza futuro. La memoria, insieme alla ragione e alla speranza concorrono ad autenticare la verità. E la verità è che per questa nostra Italia vogliamo uomini forti e perciò anche perbene e schietti, incapaci d'inganni: qualità che appartengono al cuore della giustizia.

Ci accingiamo ad affrontare, ne siamo convinti, una ennesima, lunghissima campagna elettorale. Abbiamo il dovere di essere attenti e di stroncare sul nascere tutte quelle iniziative,

tutti quegli "accorpamenti", tutte quelle candidature che non rispondono alla primaria esigenza di ognuno di noi, cittadini della cosiddetta "società civile". Se vogliamo veramente vivere in una nazione libera ed unita dobbiamo essere osservatori attenti ed interessati. Vivere, palpando, le varie fasi di questa crisi ed i suoi sviluppi; condurre, ognuno per la propria parte, una battaglia personale che vada nella direzione di salvaguardare quelli che sono i principi della nostra Carta costituzionale, che fino a prova contraria non è stata ancora abrogata. Sbaglia chi, dunque, parla di seconda Repubblica. Non essendo ancora possibile assegnare un numero alla Repubblica, diciamo che siamo, questo sia ben chiaro, nella Repubblica che il Referendum del 1946 ci ha dato. E per fare questo ritengo debbano cambiarsi gli uomini. Una prima torchiata nasce, esclusivamente, dalle sfrenate corse all'arrivismo e alla grandissima preoccupazione della perdita degli spazi politici. Un florilegio di movimenti, raggruppamenti e sigle nascono ogni giorno. E dietro il nuovo avanza il vecchio che porta con sé il peso delle responsabilità

dell'attuale situazione.

Quando lo scorso anno, a gennaio, il Presidente della Repubblica sciolse le Camere qualcuno fece un grande sogno. E lo raccontò. In una specie di ipnotico sonnambulismo molti italiani - tantissimi in verità - sognarono anch'essi i paradisiaci giardini delle beatitudini lussureggianti di lavoro, stabilità economica, pace sociale.

A Natale, sotto l'albero, il sogno ipnotico è finito. Si sono risvegliati quasi tutti (ancora qualcuno che dorme c'è!). E la realtà cruda e dura è tornata dinanzi a tutti.

Da ora in avanti vorremmo uomini forti e magnanimi che siano anche perbene e schietti, amanti della verità, incapaci dell'inganno. E', forse, una speranza coltivata invano?

Ma, noi, continueremo a coltivarla.

"Per questa ragione vi invito ad essere risoluti e, al momento dell'attacco, tenere presente che il vostro braccio porta la ricchezza, l'onore e la patria. Se vinceremo sarà tutto nostro". Perché non possiamo noi oggi prendere a prestito queste parole di Cicerone ed attualizzarle per risvegliare le coscienze degli

**Riproponiamo, a beneficio dei colleghi,
il Documento conclusivo del Consiglio nazionale di Assisi:**

DOCUMENTO CONCLUSIVO CONSIGLIO NAZIONALE 1994

L'Associazione ritiene irrinunciabile ai fini del mantenimento dell'attività di informazione scientifica sui farmaci, il pieno rispetto delle normative vigenti (DL 541 30/12/92) e si impegna nella loro divulgazione conoscitiva presso tutti gli ISF, gli Ordini professionali (Medici, Farmacisti), le OO.SS. degli stessi e la stampa specializzata.

Si individuano i seguenti temi per l'anno 1995:

1) OCCUPAZIONE

L'Associazione si impegna a vigilare e a denunciare agli organismi competenti, tutti gli usi distorti degli ammortizzatori sociali messi in atto dalle aziende farmaceutiche.

Si impegna a stimolare la partecipazione degli ISF nelle attività sindacali all'interno di RSU, RSA, cercando altresì il confronto con le OO.SS., anche al fine di permettere un rientro preferenziale nell'attività lavorativa dei lavoratori in mobilità.

2) TUTELA DELLA PROFESSIONALITÀ

L'Associazione si impegna a sensibilizzare il Ministero della Sanità per annullare quanto decretato in data 09/05/94 dal Ministro Garavaglia (Diploma universitario in Informazione scientifica sul farmaco), attivandosi inoltre a tutelare legalmente nelle sedi competenti qualsiasi attentato alla dignità personale e professionale degli ISF.

Si impegna a perseguire, inoltre, nel più breve tempo possibile, il riconoscimento giuridico e l'ordinamento della nostra professione.

3) RAPPORTI CON LA CLASSE MEDICA

L'Associazione si impegna a promuovere, utilizzando anche i risultati dell'indagine effettuata attraverso Algoritmi, incontri approfonditi con la FNOMCeO, FIMG, SIMG e le OO.SS. dei medici (sia a livello Segreterie nazionali che provinciali con le stesse modalità), per instaurare una fattiva e migliore collaborazione affinché si determini una efficace e reciproca comunicazione.

Dovrà farsi promotrice inoltre di un convegno da realizzare con le suddette organizzazioni.

4) SVILUPPO DELL'IMMAGINE

Il Consiglio nazionale delega i Consigli regionali ad elaborare entro il mese di gennaio 1995 dei programmi di recupero e sviluppo dell'immagine degli ISF, attenendosi rigorosamente a quanto espresso nel DL 541 30.12.92. I programmi elaborati andranno inviati tempestivamente all'Esecutivo nazionale che ne curerà la divulgazione a tutte le Sezioni con lo scopo di avere sul territorio nazionale una linea strategica comune.

5) STATUTO

Per snellire e rendere più proficui i lavori dei prossimi Consigli nazionali e l'attività associativa tutta, si ritiene necessaria una revisione statutaria e si impegna l'Esecutivo nazionale ad individuarne i modi e i tempi.

la Commissione

Dalle Sezioni

BENEVENTO

Lo scorso 26 gennaio si è svolta presso la sede dell'Ordine dei Farmacisti di Benevento, l'assemblea plenaria degli ISF della provincia, nella quale il Presidente sezione Pasquale Della Torca ha analizzato gli obiettivi che l'AIISF si è posti per questo anno a livello nazionale. Più volte nel corso dell'assemblea il Presidente ha esortato tutti ad un maggior coinvolgimento verso l'Associazione, a prescindere dalle convinzioni personali riguardo la politica associativa nazionale. Dopo aver approvato il bilancio, si sono dichiarati gli scopi da perseguire a livello provinciale nel '95:

- 1) Rilancio immagine professionale dell'ISF, a tutti i livelli stampa, tv locali, categorie lavorative, autorità etc.;
- 2) Regolamentazione attività con Ordine dei Medici;
- 3) Convegno sul farmaco.

L'assemblea si è chiusa con l'augurio di un '95 migliore per le nostre famiglie, con la speranza che tutti i Colleghi e Colleghe, dai giovani appena iscritti, ai tanti della "Valle Telesina", da quelli con i capelli grigi già da un po', a quelli che da sempre sono voluti rimanere ai margini dell'Associazione, ritrovino questo anno, quell'unita' di intenti per perseguire gli scopi sopra citati ed altri più ambiziosi, ma irrealizzabili senza il LORO contributo.

LIVORNO

Il collega Antonio Favino ci invia la seguente lettera:

Iniziative per farci conoscere

I dati relativi all'occupazione del ns. settore pur quanto drammatici per la loro dimensione sono, purtroppo, conosciuti solamente dai diretti interessati, gli informatori; proprio per questo l'AIISF Italia dovrebbe intraprendere un'opera di sensibilizzazione pubblica, interpellando per esempio sindacati, partiti, opinion leaders, mezzi di comunicazione. D'altro canto le sedi dell'Associazione potrebbero fare lo stesso nell'ambito della propria zona.

Punti che ritengo fondamentali sono:

- 1- il fatto che nel **1993 la spesa farmaceutica** ha rappresentato solamente il **12%** della spesa sanitaria totale;
- 2- che **nel 1994** il settore privato della sanità, cioè l'**industria farmaceutica ha perso 9.000 posti di lavoro**;
- 3- che invece nel settore pubblico, cioè nel l'altro **88%** della spesa sanitaria, non è stato "toccato" niente;
- 4- che **nel 1995** sono previsti altri **tagli per 5.000 unità**, ancora una volta nel settore privato della sanità;
- 5- che se è vero che il numero degli ISF italiani è superiore alla media Cee, è altrettanto vero che il rapporto numerico tra gli ISF ed i dipendenti pubblici della sanità in Italia è nettamente inferiore allo stesso rapporto negli altri Paesi comunitari.

Sulla base dei dati su scritti propongo che l'AIISF prepari un comunicato stampa, da divulgare e da trasmettere alle sedi provinciali.

Ripropongo inoltre la nuova convocazione degli ISF a Roma, questa volta non al teatro, ma davanti a SAXA RUBRA oppure sui binari della stazione Termini, e la pubblicazione sul prossimo Algoritmi di un coupon contenente 4 cartoline prestampate e preindirizzate che ogni ISF affrancherà ed invierà.

RingraziandoVi anticipatamente per la Vs. attenzione, colgo l'occasione per salutarVi.

Abbiamo girato la proposta all'Esecutivo che ci risulta la discuterà nell'ambito del programma di attività a breve termine.

MESSINA

Venerdì 3 febbraio, nel Salone del Cristo Re, si è tenuto un importante convegno associativo al quale la Gazzetta del Sud, come sempre attenta ai problemi degli informatori, ha dato notevole rilievo con l'articolo "Non vogliono essere capri espiatori" che di seguito riproduciamo.

I temi trattati durante i lavori dell'assemblea sono stati il Lavoro, nota dolente del 1994 per la crisi occupazionale; la Nostra Categoria, che ha prestato il fianco agli affondi che le società farmaceutiche le hanno portato; il Futuro, inteso come tempo per ridisegnare un programma per la salvaguardia del lavoro, della nostra professione e professionalità.

L'invito era rivolto, oltre che ai colleghi operanti sul territorio messinese ed ai simpatizzanti AIISF, anche a tutti coloro che alla nostra Associazione avevano sempre riservato le loro critiche perché da un confronto aperto e civile, forse, sarebbero scaturite proposte per il comune e superiore interesse di tutti.

Non vogliono essere capri espiatori

Gli informatori scientifici dicono basta. Non intendono più essere criminalizzati dall'opinione pubblica e dai mass media. Respingono, altresì, con sdegno l'etichetta, come qualcuno ha scritto in un giornale a tiratura nazionale di essere "la spina dorsale del comparaggio". Di questo e di altro, si è discusso nel corso di un incontro svoltosi a Cristo Re, promosso dall'Associazione italiana informatori scientifici del farmaco, sezione di Messina, al quale hanno fra gli altri partecipato numerosi medici di base.

Prendendo la parola in apertura dei lavori il Vice Presidente nazionale dell'Associazione informatori scientifici Giuseppe Galluppi ha osservato che la categoria è credibile e non intende essere il capro espiatorio di nessuno. Al contrario gli operatori - ha altresì detto Galluppi - intendono riqualificarsi per fornire un servizio, al medico ed all'utenza, di prima qualità convinti che il farmaco è un bene insostituibile. In questo senso è azzeccato lo slogan coniato per la circostanza: "In difesa del nostro lavoro. In difesa della vostra salute". "Sì proprio così: l'informatore farmaceutico vuole contare di più e non essere l'ultimo anello, quello più debole, del comparto sanitario in Italia". Per Galluppi il prontuario farmaceutico doveva essere riqualificato con calma e non "vite-vite" cioè a dire dall'oggi al domani come invece è stato fatto. Fortemente critico, il Vice Presidente nazionale, riguardo alla suddivisione in fasce dei farmaci, definita soluzione aberrante tipo campionato di calcio.

Per il dott. Santino Fazio, segretario organizzativo della Fimmg, il medico non ha alcun rapporto con le case farmaceutiche. Apprezzamento l'oratore ha espresso per l'opera che svolgono gli informatori scientifici. Grazie a loro i medici sono costantemente aggiornati sui lavori preparati, sulle novità in generale nel settore farmacologico. Nella sostanza un'informazione gratuita ed a domicilio. Il che non è poco. Sulla stessa lunghezza d'onda il dott. Angelo Lazzara per il quale il rapporto medico-informatore scientifico è inscindibile. La Farmindustria oggi è in crisi per gli scandali che hanno visto protagonisti alcuni uomini politici e noti personaggi. Coinvolgere però, facendo di tutta l'erba un fascio, anche gli informatori scientifici - a giudizio di Lazzara - è un imperdonabile errore.

Il prof. Angelo Lazzara, già Presidente dell'Ordine dei Medici di Messina ed autorevole esponente a livello nazionale, andato in quiescenza nello scorso mese di settembre, ha chiesto, pubblicamente, di essere nominato socio onorario della nostra Associazione. L'assemblea, abbastanza nutrita, ha risposto con un lungo e caloroso applauso.

Pubblichiamo con piacere la lettera indirizzata dal Professore ai suoi assistiti al momento di lasciare l'attività mutualistica:

Miei carissimi amici, consentitemi di chiamarVi così nel momento in cui, per raggiunti limiti di età, a fine mese, sarò costretto a lasciare la convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale, perché credo che dopo tanti anni e per molti di Voi dopo oltre 43 anni di affettuoso, cordiale rapporto e di reciproca fiducia fra "medico e malato" non posso non chiamarVi così, uno ad uno, e sempre con la identica cordialità e con quella stessa amicizia di sempre.

Quando nel lontano 1951 intrapresi l'attività di medico, lontanamente pensavo che le leggi, che a quella data non esistevano, mi avrebbero costretto a dire basta alla professione ed essere costretto a dovere lasciare, in tronco, un così prezioso patrimonio, culturale e umano costituito da Voi tutti.

In questo particolare momento di tristezza in cui la mia mente è affollata di tanti ricordi, a volte lieti a volte tristi, mi conforta soltanto il pensiero che ugualmente, e fintantoché le mie forze lo consentiranno, continuerò a svolgere la mia attività libera professionale e non posso qui evitare che il mio pensiero vada subito rivolto al ricordo di tutti quelli che in questi lunghi anni ci hanno lasciato per sempre.

Affronto però con orgoglio e con tranquillità questo particolare momento perché sicuro di avere espresso nella professione il meglio di me stesso, pur nei limiti delle mie possibilità, e soprattutto perché il mio lavoro penso di averlo sempre svolto nel rispetto dei principi di etica e di deontologia professionale, sempre corretto, con molta passione ed in piena coscienza delle grosse responsabilità affidatemi.

Tranquillo quindi, sotto questo profilo, ma sempre con un sottile filo di amarezza e di nostalgica tristezza e rassegnazione, mi rivolgo a Voi per un particolare grande, immenso saluto accomunandoVi tutti in un simbolico affettuoso abbraccio.

Ringrazio il Signore per avermi concesso una clientela così altamente qualificata e sempre comprensibile delle difficoltà in cui tantissime volte mi dibattevo. Per questo e per tutta la stima che mi avete conservata in questi anni, di tutti Voi ne vado orgoglioso e fiero. Sappiate che la cosa più piacevole, di questi 43 anni di attività professionale, è stata quella di avere lavorato con Voi e per Voi. Di questo ne sono profondamente grato e ringrazio Iddio.

Ringrazio Iddio anche per tutto quello che mi ha voluto concedere e per l'aiuto costante che in tutti questi anni mi ha dato illuminando ogni mio gesto ed ogni mio atto professionale.

Ringrazio anche tutti Voi per avermi voluto gratificare della Vostra incondizionata fiducia e della Vostra comprensione e stima.

Nel salutarVi uno ad uno e nell'abbracciarVi tutti, con tantissima commozione, e con l'augurio di ritrovarci sempre in buona salute, Vi chiedo, se lo sentite, di ricordarmi, assieme alla mia famiglia, nelle Vostre preghiere e sappiate che, fintanto che le mie forze, il mio spirito e le mie facoltà mentali lo consentiranno, mi riterrò sempre il Vostro medico di famiglia disponibile.

Arrivederci. Con molta cordialità.

Angelo Lazzara

E noi di ALGORITMI, facendoci interpreti dei sentimenti dei lettori, a nostra volta ringraziamo il Signore per avere creato e posto fra di noi, a sollievo degli Informatori del Farmaco, medici dello stampo del prof. Lazzara.

Gli auguriamo lunga e serena esistenza a conforto dei suoi familiari, dei pazienti e dei colleghi tutti. Quelli di loro che avranno la fortuna di incontrarlo, sono pregati di ricambiare, materialmente, il suo abbraccio affettuoso.

PRATO

Sui giornali, di solito, vanno le promozioni importanti. Talvolta, però, anche promozioni piccole, di sport minori, sono motivo di grande soddisfazione. E' il caso di quella ottenuta da

(segue a pag. 12)

Tesseramento 1995

Su indicazione dell'Esecutivo Nazionale, il Consiglio Nazionale ha così stabilito l'ammontare delle due quote per l'anno 1995:

Quota di prima iscrizione	£ 10.000 (*)
Quota associativa annuale	£ 60.000

(*) Tale quota dovrà essere versata anche da coloro che non hanno rinnovato la propria adesione nel 1994 e, come nel 1994, rimarrà totalmente a disposizione della Sezione.

Ogni Sezione dovrà dunque versare sul ccp intestato all'Associazione soltanto £ 60.000 per ogni proprio iscritto (sia che si tratti di nuova iscrizione, di rinnovo o di reinscrizione).

La quota 1995 dovrà essere versata presso le Sezioni entro e non oltre il

28 Febbraio 1995

dalla pagina 11

Dalle Sezioni

Giampaolo Batisti del circolo "la dama della cultura", salito agli onori delle cronache per aver staccato al termine di una stagione per lui trionfale (in ordine cronologico, 3° agli interprovinciali, 2° ai regionali, 3° alla gara nazionale di Prato - la più antica della penisola, 4° a Pesaro, 5° a Pontedera fino alla prima affermazione a La Spezia e infine il definitivo salto di qualità con il 3° posto di Levane ed il trionfo tiratissimo a Val di Chiana) che gli ha concesso il lasciapassare per la categoria A, quella, in pratica, che fa da anticamera al titolo di maestro.

Da parte di ALGORITMI le più vive congratulazioni al collega di Carmignano (FI).

TRIESTE/GORIZIA

Tra le molte iniziative della sezione, segnaliamo la pubblicazione di un articolo sull'attività di informazione scientifica e sul ruolo degli ISF su due riviste: AMICI DEL CUORE (Rivista quadrimestrale di divulgazione scientifica dell'Associazione Amici del Cuore di Trieste - 10.000 copie di tiratura, in distribuzione dalla fine di dicembre 94 -) e PROPOSTA SANITARIA (Bollettino dell'USL 2 Goriziana - 10.000 copie di tiratura in consegna a gennaio '95).

Vi riproponiamo il testo:

PROFESSIONI

L'INFORMATORE SCIENTIFICO DEL FARMACO

UNA FIGURA DI PROFESSIONISTA ANCORA POCO CONOSCIUTA

Ma chi è l'Informatore Scientifico del Farmaco (ISF), che lavoro svolge questa persona che frequenta abitualmente gli ambulatori medici ed i reparti ospedalieri per contattare i medici? E' una figura questa ancora misconosciuta in quanto il suo profilo è decisamente poco chiaro non solo al cittadino utente del SSN ma, quel che è peggio e drammatico, molto frequentemente anche agli operatori del settore. Prima però di conoscere più intimamente chi sia e cosa faccia l'ISF è bene evidenziare che l'informazione scientifica sui farmaci nacque come attività nell'immediato dopo guerra con aspetti marcatamente commerciali e propagandistici dettati dalle possibilità offerte agli industriali dell'epoca di sfruttare e copiare i preparati che le multinazionali importavano in Italia consentendo così di realizzare un accumulato di capitale che nel tempo avrebbe dovuto finanziare la ricerca nazionale.

Il mercato farmaceutico degli anni 50 favorì quindi confusione di copie e di prezzi per cui il cosiddetto "rappresentante di medicinali" iniziò come una figura molto più vicina alla "propaganda" che non alla informazione scientifica. Sul piano legislativo invece l'informazione scientifica sui farmaci nasce praticamente insieme alla legge di istituzione del SSN (23.12.78 n.833). Lo stato con l'istituzione delle varie mutue divenne il

primo cliente dell'industria farmaceutica e fu particolarmente significativo scoprire che lo stato pagava un servizio - in quanto conteggiato nel costo dei farmaci - senza però preoccuparsi di come questo servizio venisse svolto!

La categoria degli ISF cominciò quindi a riflettere su se stessa e sulla propria condizione lavorativa, convinta che qualcosa non funzionasse, anche a seguito delle accuse addebitate di responsabilità dell'impiego improprio e consumistico del farmaco. I collaboratori scientifici sentirono pertanto la necessità di unirsi in una Associazione che prendesse coscienza delle storture di un sistema in cui erano si inter-preti ma del quale accusano le troppe evidenti discordanze etiche e pratiche, al fine di difendere la propria dignità lavorativa.

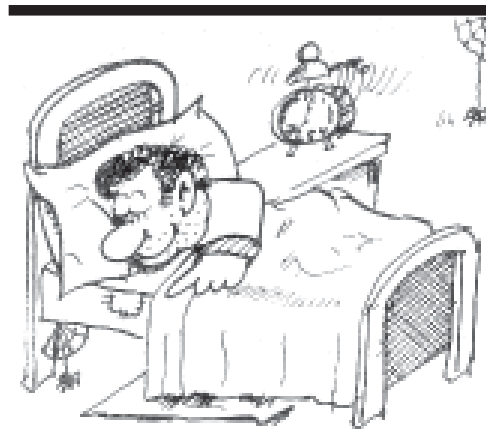
Da quel momento, fine anni 60, la pressante e continua attività dell'Associazione ha contribuito alle prime circolari ministeriali, ai riconoscimenti ufficiali degli ISF che già secondo il DM del 23.6.81 "sono tenuti a collaborare con il Ministero della Sanità anche con suggerimenti ed indicazioni atte ad assicurare il corretto ed ottimale svolgimento dell'attività di informazione sui farmaci".

In contemporanea viene ufficializzato l'invio del bollettino di informazione sui farmaci del Ministero della Sanità anche agli infomatori scientifici che risultassero iscritti in un elenco istituito dal Ministero della Sanità e fornito dalle aziende farmaceutiche. Ed eccoci ai tempi attuali con il Decreto Legislativo 541 del 30.12.92 del quale parleremo più diffusamente in quanto delinea in maniera precisa le caratteristiche dell'attività di informazione scientifica sui farmaci e i requisiti dell'ISF.

Chi è quindi l'ISF e quali i suoi compiti e perché nonostante la sua attività sia regolata da precise leggi, il lavoro che svolge non viene compreso nella sua giusta dimensione?

L'Informatore scientifico del farmaco svolge secondo le direttive aziendali e nel rispetto del DL 30.12.92 n. 541 attività di informazione scientifica sui farmaci presso i medici, illustrando loro le caratteristiche farmacologiche e terapeutiche degli stessi al fine di assicurarne il corretto impiego; riferisce all'azienda nel rispetto dell'art. 9 punto 6 del DL 30.12.92 n. 541, le osservazioni registrate nell'uso dei farmaci che emergono dal colloquio con gli operatori sanitari ed in particolare le informazioni sugli effetti secondari dei farmaci ad uso umano; possiede un titolo di studio idoneo, un'alta qualificazione professionale ed adeguate conoscenze scientifiche sui farmaci che presenterà ai medici. Quanto evidenziato è riportato nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dell'ISF, ed i riferimenti al Decreto Legislativo n. 541 sono estremamente importanti in quanto lo stesso DL prevede, come titolo di studio valido per l'accesso all'attività, la laurea in diverse discipline scientifiche fatte salve le situazioni in atto al momento dell'entrata in vigore.

Lo stesso DL delinea attraverso più articoli l'attività di informazione scientifica sui farmaci dettando disposizioni precise in merito alla partecipazione delle aziende farmaceutiche ai convegni riguardanti i medicinali ed obbligando le stesse a dotarsi di un servizio scientifico dal quale



Svegliati!

L'Associazione ha bisogno anche di te!

dipendono gli ISF.

Estremamente qualificante per l'ISF sia il profilo come dal CCNL, sia il DL n. 541, ma un'ulteriore aspirazione della categoria da troppo tempo attesa, è l'istituzione di un Ordine o Collegio, inserito anche nella proposta di legge sulla "Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica", approvata in sede deliberante dal Senato il 15.12.93 e che solamente per la sfortuna dello scioglimento anticipato della legislatura non si è tramutato in una splendida realtà.

Tutto bene quindi per l'ISF, nessun problema nello svolgimento dell'attività? Purtroppo no perché particolarmente in questo momento dopo la vergognosa vicenda della tangentopoli farmaceutica, gli ISF vengono visti dall'utente del SSN come dei corresponsabili di quanto avvenuto nonostante gli stessi avessero da anni denunciato inascoltati quanto di poco pulito esistesse nel settore. Il farmaco è un bene complesso, è un prodotto industriale che, frutto di continue e costosissime ricerche ed investimenti, deve pertanto procurare profitti a chi lo produce. Il farmaco nello stesso tempo è soprattutto un presidio terapeutico che deve migliorare la qualità di vita se non addirittura salvarla ed è in questa dicotomia che si inserisce l'ISF che deve portare una informazione completa, veritiera ed etica alla classe medica, per permettere l'utilizzo mirato del farmaco. Attualmente in Italia gli ISF sono 23000 (nella nostra regione ne operano circa 400). Mediamente un ISF ha il compito di contattare circa 350-400 medici da visitare almeno 4 volte all'anno. La maggior parte degli ISF tiene i contatti con i medici di base ma altri seguono i reparti ospedalieri ed anche le sperimentazioni cliniche dei farmaci.

Troppe storture del passato, che speriamo non si ripresentino mai più, e le recenti modifiche del Prontuario, dettate anche dalla volontà di limitare lo sperpero nel settore farmaceutico dovuto al compiacente lassismo di passate gestioni politiche e manageriali, hanno prodotto una forte crisi occupazionale anche fra gli ISF.

Ecco quindi che la categoria dovrà da questa crisi trovare nuova forza per stimolare le attività preposte, ad una seria politica di programmazione del settore per evitare di ripetere errori del passato che avevano anche creato false illusioni occupazionali.

Non ci può essere alcuna forma di attività di informazione scientifica sui farmaci presso la classe medica che risponda agli interessi della collettività e dell'utenza senza il pieno coinvolgimento della classe medica stessa.

Ed è particolarmente al medico che come ISF ci rivolgiamo affinché una collaborazione non solo sulla programmazione dell'Informazione Scientifica ma anche sulle modalità attuative del quotidiano rapporto con l'ISF, comporti il migliore utilizzo delle risorse garantendo così al cittadino un bene indispensabile quale il farmaco.

Fabio Gregori Presidente Sez. AIISF TS/GO

per migliorare la nostra professione.

- Stringere maggiori e più costanti rapporti con le rappresentanze provinciali dei sindacati firmatari il Contratto Nazionale dei Chimici.

- Sostenere e motivare le elezioni dei colleghi nelle RSU aziendali.

CONGRESSO

- Riteniamo un'occasione importante la nostra partecipazione al convegno organizzato dalla Flerica-CISL provinciale sul corretto uso dei Farmaci.

Quale nostro relatore intendiamo invitare il Presidente Nazionale Dr. Angelo De Rita.

RAPPORTI CON LA CLASSE MEDICA

- Continuare ed intensificare i contatti con gli Ordini dei Medici di Vercelli e Biella.

- Sensibilizzare tutte le organizzazioni sindacali mediche sulla nostra figura professionale. - Stringere contatti con i nuovi Direttori Generali ed i Direttori Sanitari delle ASR di Vercelli e Biella, nonché con tutti i Primari Ospedalieri. - Realizzare un "Annuario ISF" per le Province di Vercelli e Biella da distribuire a tutti i medici.

RICONOSCIMENTO GIURIDICO

- Preso atto che il mondo politico è indispensabile per ottenere il riconoscimento giuridico della nostra figura professionale, in accordo con le direttive nazionali, ci impegneremo a tenere i contatti ed a sensibilizzare i politici locali sia a livello nazionale che regionale.

SVILUPPO DELL'IMMAGINE E COMUNICAZIONE

- Ritenuta positiva la funzione dell'addetto stampa cercheremo di sviluppare il nostro rapporto con i mezzi di informazione locali onde migliorare agli occhi del pubblico la nostra immagine professionale; seguendo in tutto ciò le direttive dell'Ufficio Stampa allo scopo di avere su tutto il territorio nazionale una linea strategica comune.

ATTIVITA' RICREATIVA

- L'attività ricreativa non è secondaria ma importante per favorire lo spirito di gruppo. Intendiamo quindi mantenere e migliorare le attività intraprese con successo lo scorso anno ed organizzare anche nuovi momenti di aggregazione. Queste sono alcune delle iniziative previste per il 1995: Gara di sci, Giornata di sci di fondo, Torneo di Tennis, Torneo di Calcetto (VC-BI-Borgosesia), Torneo di Calcio Interprovinciale, Cicloturistica, Cena di Natale.

A seguito dell'elezione del Presidente sezionale Enea Guardamagna a membro del Collegio nazionale dei Proviviri, in ottemperanza allo Statuto, la Sezione ha provveduto, nello scorso gennaio alla sua sostituzione nel direttivo sezionale. Questa la nuova composizione:

Nuovo Direttivo:

Presidente: Ugo Breddo
V. Presidente Vicario: Mauro Grigolon
V. Presidente: Roberto Nascimbene
Consiglieri: Paolo Follis e Maurizio Ramella
Segretario: Giorgio Brandino
Tesoriere: Giorgio Busca

Nuovo Collegio dei Sindaci e Proviviri:

Presidente: Giorgio Grimaldi
Membri effettivi: G. Bovio e R. Roggero
Membro supplente: P. Carlo Brugo

Durante l'Assemblea Ordinaria tenutasi il giorno 27 gennaio, i presenti hanno salutato con un lungo applauso il collega Vittoriano Chiriaco che dopo trentacinque anni di attività di informatore aveva pochi giorni prima comunicato la cessazione dalla stessa. Poche parole per ricordare ai più giovani il costante impegno associativo che lo ha visto protagonista sia a livello sezionale che a livello nazionale dove aveva ricoperto la carica di Presidente Nazionale del Collegio dei Proviviri. All'amico e collega Vittoriano, il Presidente Sezionale ha rivolto l'impegno suo e della Sezione a continuare la tenace opera da lui condotta a favore della categoria che non mancherà certo di renderlo partecipe delle future attività.

L'Esecutivo e Algoritmi si associano all'applauso dei colleghi all'amico Vittoriano Chiriaco.

VERCELLI/BIELLA

Il collega Ugo Breddo, Presidente della sezione, ci invia la lettera che di seguito pubblichiamo perché può essere di utile stimolo alle altre sezioni:

Carissimo Direttore,

nel documento conclusivo dell'Assemblea sezionale di Vercelli-Biella, tenutasi in data 21 gennaio 1994, avevamo evidenziato l'importanza dello sviluppo dell'immagine, istituendo perciò la figura dell'addetto stampa di sezione, nella persona del collega Roberto Nascimbene.

Dopo un anno di esperienze, partendo da zero, senza preesistenti rapporti con le redazioni dei mezzi di informazione locali, possiamo dire che il bilancio è più che positivo.

Abbiamo infatti ottenuto sulla stampa locale spazio per le nostre lettere, articoli e brevi trafiletti e ciò ci incoraggia nel perseguire questa strada.

Sulla base di questa nostra piccola esperienza ed in accordo col punto 4 del Documento Conclusivo del Consiglio Nazionale tenutosi ad Assisi, invitiamo le altre sezioni a considerare la possibilità di creare la figura dell'addetto stampa sezionale, per meglio veicolare, a livello locale, i messaggi del nostro Ufficio Stampa Nazionale, al fine di migliorare la nostra immagine e di far sentire sempre più la nostra voce.

Dalla Sezione ci giunge altresì il Documento programmatico 1995, approvato all'unanimità dall'assemblea:

PROBLEMI OCCUPAZIONALI

- Creare, con il contributo delle altre Sezioni del Piemonte, un Osservatorio Regionale per favorire la riassunzione dei colleghi posti in mobilità o allontanati volontariamente nominando un Coordinatore Provinciale.

- Proseguire nell'impegno del Coordinamento Nazionale AII SF per le problematiche sindacali, ritenuto un organismo valido ed indispensabile

ATTIVITÀ ESECUTIVO NAZIONALE

In conformità alle direttive del Consiglio nazionale di Assisi, l'Esecutivo nazionale - al fine di poter meglio predisporre i programmi di attività associativa - ha realizzato numerosi incontri con i Consigli regionali AII SF.

Segnaliamo quelli tenutisi a Bologna (21/1), a Siena (11/2) ed a Roma (24/2).

Il Presidente de Rita, in particolare, ha presenziato ad assemblee degli iscritti tenutesi a Potenza, Matera, Reggio Emilia e Pisa.

ODI ET AMO

di Luigi Sarzetto

Ti ho conosciuto in un nebbioso mattino milanese: è stato un incontro difficile e un po' freddo, a causa della mia timidezza e della tua indifferenza.

Tuttavia, inconsapevolmente, è stato l'inizio di un duraturo sodalizio e, ormai da lunghi anni, sei la mia compagna, mi sei legata, mi intrighi, e io ti reggo, ti preparo, ti curo.

Aperta o chiusa, tu condizioni sempre le mie azioni, le mie parole, i miei gesti.

Sei il mio biglietto da visita; e chi mi vede in tua compagnia, mi giudica dal tuo aspetto.

Accarezzo la tua pelle ambrata, sempre più morbida, su cui brillano lucenti e dorati metalli.

Nei luoghi affollati molti mi invidiano la tua compagnia e mi vorrebbero con sé, per fuggire rapidi alla folla; ciò comporta invidia e malanimo nei miei confronti, ma io resto a te aggrappato e tu a me fedele.

Talora ti detesto e ti vorrei lasciare; ti spingo, con poca dolcezza, nell'auto; poi ti riprendo, presto dimentico dei guai che mi attiri.

Sembro abbandonarti nei corridoi dei passi perduti, ma l'occhio vigile mai ti abbandona, e subito riaggancio il tuo peso, dolce al mio braccio e vado, fiero, incontro al mio destino.

In te riverso il mio sapere, te riempio di tutto ciò che ho, da te traggio forza per le mie argomentazioni: mi sei di indispensabile aiuto nel mio faticoso andare.

Le tue forme un po' squadrate, ma armoniose, occupano sempre i miei pensieri; senza di te mi sento monco eppur tu appesantisci la mia vita:

ti odio, ti amo o...BORSA.

Rettifica

Riteniamo doveroso precisare che la Società Bracco non ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali e pertanto ci rammarichiamo dell'errore in cui siamo involontariamente incorsi nell'articolo pubblicato sui precedenti numeri 5 e 6 di ALGORITMI di ottobre e dicembre 1994.

CON
VEN
ZIO
NE

Abiti da Sposa

SU MISURA

FIGURINO E CONFEZIONE

Studiati esclusivamente per te, il tuo gusto, la tua personalità.

PROGETTO E PREVENTIVO GRATUITI
Teresa, 055/4490241 - Sesto Fiorentino - FI

dalla prima pagina

BUON COMPLEANNO

tività particolare, senza aver nemmeno chiaro di quale particolarità si tratti, e soprattutto il sospirato, ma non ancora raggiunto, riconoscimento giuridico del nostro ruolo professionale.

Senza cercare responsabilità, che sono di tutti, è questa la situazione con la quale ci confrontiamo tutti i giorni, situazione che l'Associazione fin dalla sua nascita cerca di modificare con tutti i mezzi.

13 anni fa a questi mezzi si aggiunse il giornale, come occasione i più per conoscersi, prendere coscienza di quello che facciamo e di quanto ciò può contare, superare le difficoltà e le insoddisfazioni che tutti lamentiamo, gettando le basi per un lavoro migliore, più qualificato e più rispettato da tutti.

Voleva e vuole essere il mezzo per farci uscire da quella nicchia che non ha mai difeso nessuno e di cui quotidianamente dovremmo avvertire la fragilità.

Il giornale nacque per volontà dell'Associazione, grazie all'impegno di un gruppo sparuto di persone, ma deve essere chiaro a tutti che non può bastare l'impegno della sola redazione perché Algoritmi continui ad essere quello che ci aspettavamo che fosse. E' necessario che il maggior numero possibile di colleghi si senta sempre più coinvolto e porti il suo contributo di idee e di testimonianze che rendano il giornale interprete autentico e attuale dei problemi e delle esigenze della nostra categoria.

Saranno sempre disponibili spazi per quanti invieranno i loro scritti, sia come sezione, sia come singoli perché il giornale deve diventare opera di tutti. La redazione è a Firenze per ragioni organizzative e contingenti ma è idealmente estesa all'Italia tutta, perché crediamo che comune a tutti sia la volontà di far sentire la propria voce nel mondo della sanità.

Il battesimo di Algoritmi ebbe un padrino di eccezione. Maurizio Naldini, della "Nazione", dedicò alla nostra creatura un bell'articolo che a distanza di tanti anni riproponiamo ai lettori per la sua piacevolezza e per la sua grande attualità.

Da esso, con il coraggio della buona coscienza, traiamo lo spunto per proporre ai colleghi un consuntivo del nostro lavoro di 13 anni. Dice infatti Naldini "se si hanno idee, ben venga il giornale e la sua capacità aggregante. Se queste idee non si hanno meglio tacere: non c'è di peggio che far sapere in giro di non aver nulla da dire".

Giudichino i lettori se avremmo fatto meglio a stare zitti o se, comunque, sia arrivato il momento di non far sapere in giro che non abbiamo più nulla da dire.

Dalla rubrica Opinioni del Numero Unico di Algoritmi - Dicembre 1982

Da almeno cento anni, quando si vogliono ottenere consensi intorno a un'idea, a un progetto politico, a un obiettivo di classe o di categoria, si ricorre alla carta stampata con fiducia quasi dogmatica. I grandi quotidiani, e per primo quello di Firenze per il quale lavoro, sono nati per sostenere l'idea risorgimentale. Quelli che persero quel treno irripetibile hanno dovuto aspettare quasi un secolo, fino all'Italia repubblicana. E i giornali più recenti che pure sono riusciti ad affermarsi a destra e a sinistra hanno dovuto pazientare finché le grandi speranze post-belliche non si erano allontanate al punto da diventare utopia.

Dove ci sono idee ci sono giornali, non per questo dove ci sono giornali ci sono necessariamente delle idee. Anzi a riguardare bene la storia della carta stampata, che poi è la storia di un secolo o poco più, ci si accorge che i giornali sono strumenti di lotta, hanno il peso specifico dei cannoni, dei carri armati, dei missili perfino, ma non sono mai dei veri strateghi. Voglio dire che se hanno un obiettivo sacrosanto da difendere, essi fanno il loro dovere come pochi, ma se questi obiettivi non ci sono, o sono fumosi od incerti, allora non c'è quotidiano, non c'è televisione, che possa risultare utile o credibile.

Tutto qui. Questa considerazione, per quanto banale essa sia, ci serve a capire alcune cose. Ci serve a capire ad esempio perché gli italiani leggano pochissimo, perché i giornali vendano lo stesso numero di copie di quaranta anni fa, perché nonostante tutto le testate, gli opuscoli, i libri, siano sempre più numerosi. Ci fa capire perché ogni giorno, ritirata la posta, subito finiscano nel cestino il novanta per cento delle pubblicazioni, i bollettini che ci inseguono perfino nelle vacanze estive. Ci fa capire la noia mortale che coglie quando proviamo a scorrere le colonne spavaldate e sgrammaticate del notiziario di quartiere, o di quello scolastico, o comunale che sia. Ci fa capire forse, perché tutti vorremmo avere un giornale, farlo, diffonderlo, salvo poi trasformarci in violenti censori quando si passa dalla parte di chi legge.

Il problema è presto definito. Se si hanno delle idee, ben venga il giornale e la sua capacità aggregante. Se queste idee non si hanno meglio tacere: non c'è niente di peggio che far sapere in giro di non aver nulla da dire. Se invece siamo convinti di avere progetti validi, e si vogliono sottoporre a verifica, vale la pena di provare, accettando consapevolmente il rischio che ne deriva.

Questo è il primo numero di Algoritmi e come tutte le cose nuove sa di sottoporsi a giudizio. Mi hanno chiesto di scrivere un articolo perché, come giornalista, mi sono occupato in altri momenti di problemi dell'informatore scientifico. Lo faccio di buon grado, per la stima sincera che ho per il presidente de Rita e per la fiducia che ho nel ruolo della categoria. Ma nonostante questo non mi sento di rispolverare per l'occasione quel prontuario di retorica che ogni giornalista tiene a portata di mano per occasioni come questa. Né altri credo, avranno il compito di madrina, e stappando lo champagne, tagliando il nastro tricolore, si sentiranno soddisfatti nei loro sentimenti migliori.

Credo ai giornali, perché altrimenti non farei il lavoro che faccio, ma conosco anche i rischi che comportano perché, altrimenti, questo lavoro l'avrei fatto inutilmente per anni.

Algoritmi può vivere e diventare lo strumento indispensabile per la crescita della categoria, solo se i suoi destinatari vi si riconosceranno. Sarà un mezzo di efficacia unica per confronti ed idee, solo se avrà scelto il momento adatto per nascere.

Per quanto mi è dato sapere, le premesse perché questo avvenga esistono. Sono nelle difficoltà che il sistema sanitario nazionale affronta in questi anni, sono nei tagli delle spese, nella crisi economica. Veramente, a nessuno, oggi è concesso di chiudersi nel proprio egoismo senza partecipare ai problemi comuni. Algoritmi perciò nasce, anzi diventa giornale dopo essere stato più umilmente "bollettino", in un momento fondamentale per gli informatori scientifici. C'è di mezzo, anche se spero di sbagliarmi, la stessa sopravvivenza di una categoria.

Nasce perciò, perché era indispensabile che nascesse, e nasce con idee e obiettivi. Esso non potrà mai essere l'idea, ma certamente sarà il suo sostegno irrinunciabile. Il mio augurio è che sappia diffondersi assieme alle opinioni che esprime.

Maurizio Naldini

Il caso di Eugenio Scalfari e Domenico Simone

QUANDO LA BARBA NON BASTA

Forse mal consigliato da una certa iconografia che assegna al Padre Eterno una barba non dissimile dalla sua; per niente dissuasivo dall'irriverenza del paragone nel malsano compiacimento di "sentirsi" Eugenio Scalfari, costui ha finito per credere, oltre al resto, di avere anche il dono dell'ubiquità. In realtà l'onnipresenza di Scalfari non è manifesta nemmeno alla redazione di Repubblica se questa, via, via, partorisce articoli che inguainano il principale.

Articoli che in certi casi attingono direttamente al pozzo nero del peggiore scandalismo ed in altri superano ampiamente il limite della verità oggettiva tanto da non potersi riconoscere loro, in sede di giudizio, la scriminante del diritto di cronaca.

Al primo caso assegneremo l'articolo del 27/12/94 "La Sanità in appalto" nel quale Gianni Corbi definisce gli Informatori Scientifici del farmaco spina dorsale del comparaggio, così, tout court, senza che uno zinzino di professionalità l'avesse prima spinto ad attingere notizie direttamente dalla fonte interessata.

Affermazione, quella del Corbi, lesiva della dignità di 20.000 professionisti e che qualche giudice dovrà valutare con attenzione. Così come si è verificato nel caso del dott. Domenico Simone, Vicedirettore Generale e Direttore Centrale Marketing della Menarini, oggetto di un gratuito sputtanamento in un articolo che invece assegneremo al secondo tipo fra quelli precedentemente descritti.

Anche in questo caso Eugenio Scalfari, dimentico della sua non ubiquità, la sera del 7.7.93 mentre andava in via Veneto, lasciava incustodita la redazione dove Claudia Fusani prendeva a strapazzare il citato Simone. Infatti nell'articolo "caso medicine d'oro - Menarini in ansia", veniva offesa la sua reputazione affermando: "Nel libro intitolato Sua Sanità, il Direttore e Vice Direttore del periodico la Voce della Campania tracciano i confini della De Lorenzo S.p.A. ma come? Grazie ad un vero e proprio comitato di affari che sembra avere in Toscana alcuni illustri feudatari... Domenico Simone azionista dei laboratori Guidotti di Pisa".

Evidentemente l'interessato veste malvolentieri

panni non suoi, non si riconosce in quelli del feudatario, non possiede una sola azione della Guidotti e il Tribunale di Roma gli dà ragione. Con sentenza del 18/11/94, dichiara i contumaci Scalfari Eugenio e Fusani Claudia colpevoli dei reati loro rispettivamente ascritti e condanna la Fusani alla pena di lire 1.500.000 di multa, lo Scalfari alla pena di 1.000.000 di multa, oltre al risarcimento del danno arrecato alla costituita parte civile da liquidarsi in separata sede ecc.

Chi scrive non ha mai mostrato simpatie di sorta verso la Direzione del gruppo Menarini, ma la sentenza lo rallegra e conforta consentendogli di credere in una giustizia che sia comunque in grado di alzare un argine contro lo strapotere degli sbandieratori della par condicio ogni volta che eserciteranno la meno civile impar condicio verso coloro che non dispongono dei loro stessi mezzi di offesa.

In molte aziende farmaceutiche non sono ancora state costituite le RSU, i nuovi organi di rappresentanza sindacale che devono sostituire i vecchi CdF. La procedura è piuttosto complessa ma è indispensabile seguirla. Invitiamo soprattutto i colleghi che finora non avevano una propria rappresentanza sindacale in azienda, a cogliere questa opportunità per iniziare a partecipare attivamente, rivolgendosi per ogni ulteriore informazione alle organizzazioni sindacali territoriali.

REGOLAMENTO R.S.U.

Regolamento integrativo delle norme contrattuali di riferimento e dell'accordo Interconfederale del 20/12/93 sulla costituzione delle Rappresentanze Sindacali Unitarie (R.S.U.).
La FILCEA-CGIL, la FLERICIA-CISL, la UILCER-UIL con il presente regolamento integrativo intendono confermare e rafforzare, in un rinnovato patto unitario,
il ruolo del sindacalismo confederale partecipando con proprie liste e propri candidati alla elezione delle R.S.U. nei luoghi di lavoro.

Art. 1 COSTITUZIONE

In tutti i luoghi di lavoro e in tutte le Aziende in cui si applicano i CCNL di pertinenza la FILCEA-CGIL, FLERICIA-CISL e UILCER-UIL procederanno alla costituzione delle RSU su basi elettive e su liste di organizzazione, così come previsto dalle varie norme contrattuali di riferimento e dell'accordo Interconfederale del 23 Dicembre 1993.

Art. 2 ELEZIONI PRIMARIE

Al fine di valorizzare il ruolo e il potere dei propri iscritti, FILCEA-CGIL, FLERICIA-CISL e UILCER-UIL promuovono elezioni primarie finalizzate alla scelta, da parte degli iscritti, dei candidati da presentare nelle rispettive liste di organizzazione per la elezione delle RSU.

Art. 3 NUMERO DEI COMPONENTI

Nelle realtà produttive con un numero di dipendenti superiore a 15 si procederà alla elezione della RSU secondo le modalità previste dal presente regolamento e dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

Ai fini delle tutele massime spettanti valgono le indicazioni numeriche indicate dai CCNL di pertinenza (vedi Tabella a fianco, n.d.r.), fatte salve eventuali condizioni più favorevoli previste da accordi collettivi in atto.

Art. 4 RICONOSCIMENTO E PRESENTAZIONE LISTE

FILCEA-CGIL, FLERICIA-CISL e UILCER-UIL indicano le elezioni delle RSU dell'unità aziendale mediante comunicazione affissa all'albo e inviata per conoscenza alla Direzione Aziendale.

- entro 15 giorni dalla data di affissione dell'annuncio delle elezioni le organizzazioni sindacali interessate presenteranno al Comitato Elettorale le liste dei candidati.

Alla elezione delle RSU possono concorrere oltre a FILCEA-CGIL, FLERICIA-CISL e UILCER-UIL anche liste elettorali presentate dalle:

a) associazioni sindacali firmatarie dell'accordo Interconfederale del 20/12/93 e/o del contratto collettivo nazionale di lavoro applicato nella unità produttiva;

b) associazioni sindacali formalmente costituite con un proprio statuto ed atto costitutivo a condizioni che:

1) Accettino quanto previsto dalle norme contrattuali e dagli accordi interconfederali di pertinenza;

2) La lista sia corredata da un numero di firme di lavoratori dipendenti dell'unità produttiva pari al 5% degli aventi diritto al voto.

3) Non possono essere candidati coloro che abbiano presentato la lista ed i componenti del

Comitato elettorale. Ciascun candidato può presentarsi in una sola lista. Ove, nonostante il divieto di cui al precedente comma, un candidato risulti compreso in più di una lista, la commissione elettorale di cui al punto 5, dopo la scadenza del termine per la presentazione delle liste e prima di procedere alla affissione delle liste stesse ai sensi del punto 7, inviterà il lavoratore interessato a optare per una sola lista in caso di rifiuto la candidatura è nulla. 4) Il numero dei candidati per ciascuna lista non può superare di oltre 1/3 il numero dei componenti la RSU da eleggere nel Collegio.

La RSU subentra al Consiglio di Fabbrica, alle RSA e ai dirigenti delle RSA (Anche degli operatori di vendita), di cui alla legge 300/70 per titolarità di diritti, permessi, agibilità sindacali, compiti di tutela dei lavoratori e per le attività negoziali per le materie proprie del livello aziendale, secondo quanto previsto dal contratto di lavoro.

Nei confronti di ciascun componente la RSU, eletto o designato nell'ambito del n.° previsto dalle norme contrattuali di pertinenza si applica la tutela al titolo 3 della legge 300.

Le Associazioni sindacali di FILCEA - FLERICIA e UILCER comunicheranno alla Direzione Aziendale i nominativi dei beneficiari per il tramite della Associazione industriale Territoriale.

Art. 5

dal CCNL Industria Chimica del 19.3.94 (pag. 177)

Il numero dei componenti la RSU, fatte salve condizioni più favorevoli previste da accordi collettivi in atto, è pari a:

- 3	nelle unità da	16 a	200 dipendenti;
- 4	" " "	101 "	200 "
- 6	" " "	201 "	300 "
- 9	" " "	301 "	450 "
- 11	" " "	451 "	600 "
- 13	" " "	601 "	750 "
- 16	" " "	751 "	1000 "
- 21	" " "	1001 "	1500 "
- 25	" " "	1501 "	2000 "
- 27	" " "	2001 "	2500 "
- 30	" " "	di maggiori dimensioni.	

COMPITI COMITATO ELETTORALE

- Le istanze di base di FILCEA-CGIL, FLERICIA-CISL e UILCER-UIL costituiranno unitamente e pariteticamente un Comitato Elettorale per ogni unità aziendale, composto da un minimo di 3 membri ad un massimo di 6, i cui nominativi saranno comunicati alla Direzione Aziendale per la necessaria agibilità, ed avente i seguenti compiti:

a) - individuare le aree elettorali e/o collegi nelle realtà con oltre 200 dipendenti assegnando a ciascuna di esse, in rapporto alla loro dimensione, il numero dei componenti la RSU da eleggere. Il Comitato Elettorale nella individuazione delle aree elettorali dovrà evitare l'eccessiva frammentazione della rappresentanza.

b) - individuare aree specifiche di rappresentanza

per i Quadri, gli Informatori Scientifici del farmaco, funzionari di vendita, nei casi dove la loro presenza è significativa.

La individuazione delle aree dovrà tener conto sia dell'esigenza di ricomposizione unitaria della complessa organizzazione dell'azienda e del ciclo produttivo, che dell'esigenza di garantire un'adeguata rappresentatività all'interno delle RSU alla specificità di condizioni e di ruolo determinato dalla odl: lavoro manuale e intellettuale (tecnici ed impiegati) garantire la rappresentanza di genere, nonché rapporti di lavoro (tempo determinato, stagionali, lavoro interinale ecc.) diversi da quello a tempo indefinito.

c) - richiedere alla Direzione Aziendale l'elenco aggiornato degli elettori dei singoli collegi elettorali;

d) - stabilire il numero dei seggi spettanti alle suddette aree, in proporzione al numero dei lavoratori dipendenti;

e) - ricevere la presentazione delle liste, verificarne la validità e la loro corrispondenza con quanto previsto dal presente regolamento;

f) - portare a conoscenza dei lavoratori, mediante affissione all'albo almeno 8 giorni prima della data delle elezioni, le liste dei candidati, il luogo e la data delle votazioni;

g) - costituire i seggi elettorali, eleggere il presidente e presiedere alle operazioni di voto.

h) - predisporre le schede elettorali;

i) - assicurare la correttezza delle operazioni di scrutinio dei voti;

l) - proclamare i risultati delle elezioni, comunicando gli stessi a tutti i soggetti interessati, ivi comprese le associazioni sindacali presentatrici le liste;

m) - attraverso i risultati elettorali può essere proposto ricorso al Comitato Elettorale entro e non oltre il 5° giorno dalla data di affissione dei risultati. Il Comitato Elettorale dovrà esaminare e decidere sugli eventuali ricorsi entro 48 ore. Il Comitato Elettorale dovrà redigere un apposito verbale concernente le operazioni di voto, l'attribuzione dei seggi e la risoluzione di eventuali ricorsi.

Copia di tale verbale sarà trasmessa alle organizzazioni sindacali che hanno presentato liste, all'associazione industriale territoriale e all'azienda;

n) - avverso le decisioni della Commissione Elettorale è ammesso ricorso entro 10 giorni al Comitato dei Garanti, così come previsto dall'accordo interconfederale e/o intese competenti il territorio.

Art. 6 ELETTORI ELEGGIBILI

6-1 Sono elettori tutti i lavoratori non in prova dipendenti dalla realtà produttiva interessata;
6-2 Sono eleggibili tutti i lavoratori dipendenti di ruolo e non di ruolo che si presentano nelle liste di CGIL - CISL - UIL e quelli che si presentano nelle eventuali liste dei sindacati autonomi.

(segue a pag. 16)

dalla pagina 15

REGOLAMENTO RSU

Art. 7 AFFISSIONI

Le liste dei candidati dovranno essere portate a conoscenza dei lavoratori a cura del Comitato elettorale, mediante affissione nell'albo almeno 8 giorni prima della data fissata per le elezioni.

Art. 8 SCRUTATORI

E' in facoltà dei presentatori di ciascuna lista di designare uno scrutatore per ciascun seggio elettorale, scelto fra i lavoratori elettori non candidati.

La designazione degli scrutatori deve essere effettuata non oltre le 24 ore che precedono l'inizio delle votazioni.

Art. 9 MODALITA' DELLA ELEZIONE

9-1 Nelle elezioni il voto è segreto e diretto e non può essere espresso per lettera, salvo casi espressamente definiti dalla FULC Nazionale, né per interposta persona.

9-2 Il voto si esprime per lista e preferenza.

9-3 Ove sia stata indicata solo la preferenza essa vale come voto di lista.

9-4 Non è ammessa l'espressione di preferenza su più liste, ciò rende il voto nullo.

9-5 Ogni elettore potrà esprimere una sola preferenza; in caso di più preferenze sulla lista, queste sono valide solo come voto di lista.

9-6 Il numero dei seggi assegnato all'unità produttiva corrisponderà ai 2/3 del numero dei candidati che ogni singola lista potrà presentare.

9-7 La ripartizione dei seggi alle varie liste sarà determinata dal numero dei quozienti ottenuti.

9-8 Il quoziente elettorale sarà determinato dividendo il numero dei voti validi, (si considerano tali anche le schede bianche - si escludono le schede nulle) per il numero delle RSU complessivamente spettanti al collegio elettorale o all'unità aziendale di cui trattasi. Nei casi in cui non si raggiungano quozienti pieni l'attribuzione avverrà tenendo conto dei resti più alti.

9-9 Risulteranno eletti i candidati che nella propria lista avranno ottenuto il numero maggiore dei voti. In caso di parità di voti all'interno della stessa lista risulterà eletto il candidato che ha una maggiore anzianità aziendale.

9-10 Si conviene che il 67% dei seggi vengono assegnati sulla base del numero dei quozienti elettorali ottenuti da ciascuna lista.

9-11 Il restante 33% viene ripartito fra i soggetti collettivi legittimamente concorrenti alle elezioni in misura proporzionale ai voti complessivi conseguiti nell'intera realtà produttiva.

9-12 Allo scopo di rafforzare la solidarietà tra FILCEA-CGIL, FLERICIA-CISL e UILCER-UIL la quota del 33% di spettanza confederale deve garantire la presenza della organizzazione che pur partecipando alle elezioni non ha ottenuto rappresentanti, ma un numero di voti almeno pari al 5% del quoziente.

9-13 Dove i seggi da ripartire, nell'ambito della quota del 33% siano inferiori a tre andrà prima garantita la presenza nella RSU all'organizzazione che non ha ottenuto seggi ma voti nella misura indicata dal punto 9-12, successivamente gli eventuali componenti restanti andranno assegnati in proporzione ai voti riportati di ciascuna organizzazione confederale. Nel caso tutte le OO.SS siano rappresentate nella quota del 67% l'assegnazione è fatta in via proporzionale.

Dove i seggi, nell'ambito della quota del 33%, siano 3 o più di 3, si assegnano, secondo i criteri del punto 9-12 i primi 3 seggi in termini paritetici, e i restanti in termini proporzionali.

Art. 10

RUOLO DEL DELEGATO - DURATA DEL MANDATO - DIRITTO DI REVOCA

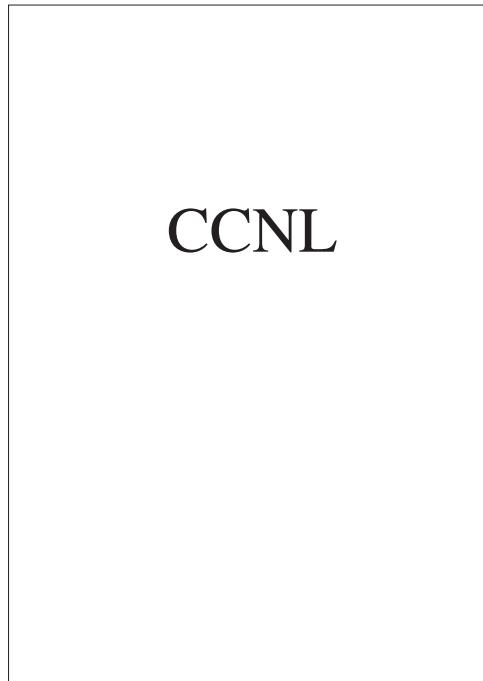
10-1 I componenti le RSU rappresentano i lavoratori della realtà produttiva; essi svolgono un'azione di informazione, tutela e coordinamento dei lavoratori stessi.

10-2 La durata del mandato delle RSU non dovrà superare i tre anni al termine dei quali decadono automaticamente.

10-3 Almeno tre mesi prima della scadenza del mandato della R.S.U. le Associazioni Sindacali di FILCEA-CGIL, FLERICIA-CISL e UILCER-UIL congiuntamente o disgiuntamente, con la R.S.U. uscente, provvedono ad indire le elezioni mediante comunicazione da affiggere nell'apposito albo.

10-4 I componenti la RSU, comunque eletti hanno pari dignità, diritti, doveri.

10-5 In caso di dimissione di un componente la



RSU gli subentra il primo dei non eletti della lista di origine. Nel caso in cui nella lista di origine non vi siano candidati disponibili il posto resterà vacante fino alle prossime elezioni.

Art. 11 COMPETENZE CONTRATTUALI

La RSU in quanto struttura unitaria del Sindacato lo rappresenta in tutti i posti di lavoro. Svolge, con il concorso ed il sostegno di FILCEA-CGIL, FLERICIA-CISL e UILCER-UIL, le attività negoziali per le materie proprie del livello aziendale, secondo le modalità definite dal CCNL. Comportamenti difformi da questi principi possono costituire motivo per la decadenza della struttura. Le Segreterie territoriali di FILCEA, FLERICIA e UILCER hanno facoltà di partecipare alle riunioni delle RSU.

La RSU subentra al Consiglio di Fabbrica, e alla RSA e ai dirigenti delle RSA. (Anche degli operatori di vendita), di cui alla legge 300/70 per titolarità di diritti, permessi, agibilità sindacali, compiti di tutela dei lavoratori e per le attività negoziali per le materie proprie del livello aziendale, secondo quanto previsto dal contratto di lavoro.

Nei confronti di ciascun componente la RSU, eletto o designato nell'ambito del numero previsto dalle norme contrattuali di pertinenza si applica la tutela al titolo 3 della legge 300.

Art. 12 ESECUTIVO

Nei luoghi di lavoro dove la dimensione delle RSU è superiore a 9 si può eleggere un organismo di coordinamento denominato esecutivo.

12-1 L'Esecutivo viene eletto dalla RSU a voto

palese tra i suoi componenti, sulla base della rappresentatività delle organizzazioni presenti nella RSU. In ogni caso deve essere garantita la presenza di almeno un rappresentante della FILCEA-CGIL, della FLERICIA-CISL e della UILCER-UIL.

12-2 Compito dell'Esecutivo è il coordinamento del lavoro della RSU **sulla base del mandato ricevuto.**

12-3 Il numero dei componenti l'Esecutivo non può di norma superare il 30% del numero dei componenti della RSU. Spetta alla RSU e in rapporto alle dimensioni aziendali decidere nel merito dei singoli casi.

Art. 13 QUADRI - COORDINAMENTO

Nella definizione dei collegi elettorali, al fine della distribuzione dei seggi le associazioni sindacali terranno conto delle categorie degli operai, impiegati e quadri di cui all'art. 2095 C.C., nei casi di presenza significativa di dette categorie stesse sulla base occupazionale, si dovrà garantire una adeguata composizione della rappresentanza, analogamente si procederà nei casi di una marcata presenza femminile.

Fermo restando che i collegi elettorali dei quadri vanno istituiti in tutte le realtà aziendali dove sono significativamente presenti, si ricorda che la soglia del 5% di firme da raccogliere per la presentazione delle liste elettorali, **qualora i quadri presentassero liste autonome**, va intesa come riferita al collegio cioè ai quadri presenti nell'unità produttiva e non all'intero numero della forza presente nell'unità produttiva stessa.

Nelle realtà produttive e nelle sedi con presenza significativa dei Quadri si darà anche luogo ad un coordinamento unitario che potrà affiancare la RSU o il Comitato Esecutivo per le materie di contrattazione aziendale riguardanti le specificità dell'area Quadri, mentre su delega della RSU potrà gestire in via diretta la negoziazione.

Art. 14 COMMISSIONI DI LAVORO

La RSU al suo interno può costituirsi in commissioni di lavoro coordinate da un componente la RSU o da un membro dell'esecutivo, ove questo esista, che hanno il compito di approfondire scelte effettuate dalle RSU. La Commissione può avvalersi temporaneamente di altre esperienze tecniche presenti nella fabbrica. Su approvazione della RSU le commissioni potranno avvalersi anche di contributi tecnici esterni alla fabbrica per argomenti specifici. Resta inteso che le commissioni così costituite devono rispondere alla RSU nella collegialità di ogni atto o decisione.

Art. 15 FUNZIONAMENTO R.S.U.

15-1 La RSU viene convocata dall'Esecutivo, ove questo sia stato eletto, o, su richiesta, da una organizzazione sindacale firmataria con un preavviso di almeno 48 ore e avviso affisso all'albo, fatti salvi casi di eccezionale urgenza. La riunione è valida se presente il 50% + 1 di componenti.

15-2 La RSU, di norma, delibera a maggioranza semplice dei presenti, salvo i casi in cui, per il particolare rilievo della materia in esame, la stessa RSU non ritenga di dover adottare la maggioranza qualificata, pari a 2/3 dei presenti. Analogamente si procederà su esplicita richiesta di una organizzazione sindacale o di 1/3 dei delegati presenti. Tale richiesta deve essere avanzata all'inizio della riunione.

Art. 16 RISPETTO DEL REGOLAMENTO

L'assunzione della centralità della RSU quale struttura collegiale di direzione e di dibattito, esclude parimenti che singoli componenti, nel caso di iniziative nella fabbrica e fuori possano esprimersi a nome dell'intera struttura o assum-

ere impegni per essa senza relativi mandati. Nel caso di comportamenti difformi da tale principio o di violazione comunque di norme previste nel presente regolamento, ivi comprese quelle relative alle funzioni e al mandato specifico delle RSU, tali fatti, su richiesta di una delle OO.SS. stipulanti oppure della maggioranza delle RSU saranno esaminati dalle strutture unitarie di base congiuntamente con le Segreterie Territoriali FILCEA-CGIL, FLERICA-CISL, UILCID-UIL, che in merito assumeranno le iniziative opportune.

Art. 17 UTILIZZO MONTE ORE

17-1 Il monte ore complessivo riservato alla RSU, secondo le norme contrattuali di riferimento, verrà ripartito in ragione del numero di delegati ottenuti da ciascuna delle organizzazioni che hanno presentato liste. L'utilizzazione di tali permessi retribuiti da parte dei componenti la RSU, dovrà avvenire nell'ambito delle attività delle stesse in modo tale da garantire il regolare funzionamento della Rappresentanza Sindacale Unitaria nel suo complesso. Le Organizzazioni sindacali che hanno presentato liste e ottenuto seggi provvederanno a comunicare all'azienda un proprio responsabile interno alla RSU per la gestione del monte ore rispettivamente spettante. Per i permessi di pertinenza FILCEA - FLERICA - UILCER valgono per la loro gestione le norme contrattuali di riferimento.

Il monte ore riservato alle organizzazioni sindacali secondo quanto previsto (contratti di pertinenza) potrà essere utilizzato per assemblee, per attività di carattere organizzativo ed associativo ivi comprese quelle di servizio agli iscritti e ai lavoratori, anche da lavoratori non eletti nelle R.S.U., ma espressamente indicati dalla rispettiva organizzazione.

Art. 18 NORME DI RIFERIMENTO CCNL E ACCORDO INTERCONFEDERALE DEL 20/12/93

Per quanto non previsto dal presente regolamento integrativo valgono le norme previste dal CCNL di riferimento e le disposizioni dell'accordo Interconfederale del 20/12/1993.

Art. 19 CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA

Le organizzazioni sindacali, dotate dei requisiti di cui all'art. 19 della Legge 300/1970, che siano firmatarie del presente accordo o, comunque, aderiscano alla disciplina in esso contenuta, partecipando alla procedura di elezione della RSU, rinunciano formalmente ed espressamente a costituire R.S.A. ai sensi della norma sopra menzionata.

Art. 20 ASSEMBLEA

20-1 L'Assemblea viene convocata oltre che dalle OO.SS., dalle R.S.U. previa informazione alle organizzazioni sindacali fissando un preciso ordine del giorno.

20-2 Deve essere prevista, tra la convocazione e la data di effettuazione, un margine di tempo sufficiente a garantire l'informazione tempestiva ai lavoratori.

20-3 Le Assemblee possono avere carattere informativo, consultivo, decisionale.

20-4 La verifica del consenso nei vari momenti del processo contrattuale è regolata dal presente regolamento e per quanto non previsto si rimanda alle decisioni che unitariamente saranno assunte dalle Federazioni Nazionali di categoria.

20-5 La consultazione dei lavoratori sulle questioni di carattere generale e/o di categoria sarà gestita dalle strutture Confederali e/o dalla FILCEA-CGIL, FLERICA-CISL, UIL-UILCER,

unitamente alle R.S.U.

20-6 FILCEA - FLERICA - UILCER possono indire singolarmente o congiuntamente assemblee dei lavoratori durante l'orario di lavoro per 3 delle 10 ore annue spettanti a ciascun lavoratore.

Art. 21 NORME PER LA CONSULTAZIONE IN OCCASIONE DEI RINNOVI CONTRATTUALI

La Filcea, la Flerica, la Uilcer sulla base della positiva esperienza maturata in questi anni in ordine alla democrazia di mandato, riconfermano e assumono integralmente nel presente documento l'attuale regolamento sulla consultazione per la definizione delle piattaforme contrattuali per la conclusione delle trattative:

Norme per la consultazione

La consultazione dovrà svolgersi secondo modalità che consentano la partecipazione consapevole ed attiva di tutti i lavoratori interessati al rinnovo contrattuale, garantendo una adeguata e preventiva informazione ed il rispetto delle regole democratiche.

La consultazione si effettua a livello di azienda, comprensoriale (nelle regioni in cui le Federazioni regionali d'intesa con quelle nazionali decidano di effettuare la consultazione (verbali anche a questo livello), regionale e si conclude a livello nazionale.

La responsabilità della gestione della consultazione spetta alle RSU ed alle strutture territorialmente competenti. Ai diversi livelli le strutture provvedono al coordinamento della consultazione e alla raccolta dei risultati della medesima.

I risultati della consultazione (verbali di assemblea) in cui sono indicati il numero degli aventi diritto a partecipare all'Assemblea, dei partecipanti effettivi, l'esito delle votazioni, il testo degli eventuali emendamenti, ordini del giorno e mozioni) dovranno essere trasmessi, attraverso gli appositi moduli, alle strutture del livello superiore.

Iter della consultazione

1) Convocazione, entro il...., degli organismi regionali di Filcea-Flerica-Uilcer per l'illustrazione della bozza di piattaforma e per definire:

a) la composizione dell'Assemblea regionale (organismi regionali e delegati eletti nelle aziende o nelle eventuali assemblee comprensoriali)
b) ripartizione del numero dei delegati da esprimere nelle eventuali Assemblee comprensoriali, sulla base di quozienti di rappresentatività;
c) la data in cui svolgere l'Assemblea regionale;
d) insieme alle strutture comprensoriali, le modalità operative ed il programma della consultazione nei posti di lavoro, le date in cui effettuare le eventuali Assemblee comprensoriali.

2) Nei comprensori dove si effettua l'assemblea comprensoriale convocazione delle relative segreterie per definire:

a) la composizione della Assemblea comprensoriale (organismi di Filcea-Flerica-Uilcid comprensoriali e delegati eletti nelle aziende);
b) il quoziente di rappresentatività sulla base del quale va assegnato il numero dei delegati nelle Assemblee di fabbrica;
c) il piano organizzativo delle Assemblee di azienda.

3) Le eventuali Assemblee Comprensoriali dovranno concludersi entro il..... La consultazione nei posti di lavoro dovrà quindi concludersi nei tempi necessari.

4) Le Assemblee Regionali dovranno concludersi entro il.....per le regioni in cui si effettuano anche le assemblee comprensoriali, entro il.....per le altre regioni.

5) L'Assemblea nazionale si terrà nei giorni....

Assemblea di azienda

La convocazione della Assemblea di azienda deve essere preceduta, con adeguato anticipo, dalla capillare diffusione della bozza di piattaforma e dal coinvolgimento attivo dei componenti la RSU e degli iscritti di Filcea-Flerica-Uilcer. Nelle aziende di maggiore dimensione l'Assemblea

generale può essere preceduta da Assemblee di reparto. A livello comprensoriale devono essere promosse adeguate iniziative volte a garantire la partecipazione dei lavoratori in C.I.G. e di quelli strutturalmente esterni al ciclo produttivo.

Per le aziende di minor dimensione le strutture comprensoriali possono decidere la convocazione di assemblee di lavoratori a livello interaziendale. L'Assemblea nomina la Presidenza alla quale vengono attribuiti i seguenti compiti:

- permettere a tutti i lavoratori di poter esprimere liberamente la loro opinione;

- predeterminare il tempo entro il quale deve esaurirsi il dibattito e quello in cui devono effettuarsi le operazioni di voto, garantendone la regolarità;

- sottoporre al voto della Assemblea gli eventuali emendamenti, la bozza di piattaforma, la lista dei delegati alle Assemblee di livello superiore;

- redigere e trasmettere alle strutture incaricate il verbale con i risultati della Assemblea. Nelle aziende in cui, per le caratteristiche del ciclo produttivo, si svolgono più assemblee decisionali sarà compito della Presidenza redigere il verbale riassuntivo e definitivo dei risultati delle Assemblee. Quindi il computo dei voti e delle percentuali (sulla bozza di piattaforma, sugli emendamenti, sulla lista dei delegati) va aggregato a livello totale di azienda.

Assemblee comprensoriali e regionali

Partecipano alla Assemblea i membri degli organi Filcea-Flerica-Uilcer ed i delegati eletti dalle assemblee di livello inferiore secondo le modalità precedentemente stabilite. Il numero di questi ultimi deve essere di norma superiore a quello degli organismi.

L'Assemblea nomina la presidenza cui spettano i seguenti compiti:

- la conduzione della Assemblea;
- proporre l'insediamento di una o più Commissioni incaricate di esaminare i risultati della consultazione al livello inferiore;

- sottoporre al voto palese della Assemblea la lista dei delegati a partecipare alla Assemblea di livello superiore (vedi appresso);

- fissare i tempi entro i quali possono essere presentati emendamenti diversi da quelli votati nelle assemblee di livello inferiore;

- sottoporre al voto palese della Assemblea degli eventuali emendamenti (vedi appresso) e la bozza di piattaforma;

- redigere il verbale della Assemblea e trasmetterlo alle strutture di livello superiore.

Emendamenti

A livello di azienda ogni lavoratore può presentare emendamenti alla bozza di piattaforma.

L'Assemblea comprensoriale o regionale prenderà in esame:

a) gli emendamenti approvati nelle assemblee di livello inferiore;

b) gli emendamenti diversi da quelli approvati nelle assemblee di livello inferiore presentati alla assemblea da almeno il 15% dei presenti con diritto di voto.

Ad ogni livello l'emendamento deve essere presentato in forma scritta, specificando il punto della bozza di piattaforma a cui si riferisce, e se ha carattere sostitutivo o integrativo.

Norme specifiche

Nella consultazione contrattuale vanno assunte iniziative adeguate per realizzare il massimo di partecipazione dei Quadri, anche attraverso assemblee specifiche. Inoltre possono essere effettuate apposite assemblee a livello regionale e/o comprensoriale per i lavoratori esterni (ISF, Viaggiatori o Piazzisti).

Infine allo scopo di assicurare alla problematica femminile uno spazio reale nella consultazione nel dibattito, nella elezione dei delegati ai vari livelli dovrà essere garantita una adeguata presenza delle lavoratrici.

Elezione dei delegati all'assemblea di livello superiore

La presidenza della Assemblea presenta la lista dei delegati alla assemblea di livello superiore nelle RSU per le assemblee aziendali e dalle segreterie Filcea-Flerica-Uilcer per gli altri livelli,

(segue a pag. 18)

dalla pagina 17

REGOLAMENTO RSU

secondo le proporzioni precedentemente stabilite e secondo i seguenti criteri di massima:

- garantire il massimo di rappresentatività della lista in modo che esprima le posizioni espresse nella assemblea e la sua composizione: tenendo conto della esigenza di sviluppare la partecipazione delle donne, di rappresentare l'eterogeneità dei settori interessati al contratto; il rapporto tra funzionari e lavoratori in produzione, tecnici e andrà garantito il 10% dei delegati;
- eventuali modifiche alla lista presentata dalla presidenza devono essere richieste da almeno il 15% dei presenti con diritto di voto.

Assemblea Nazionale

Alla Assemblea nazionale partecipano n.x delegati di cui:

- n.x componenti gli organismi nazionali di Filcea-Flerica-Uilcid

- n.x componenti eletti dalle Assemblee regionali secondo le proporzioni nell'elenco allegato.

Di norma gli eletti dalle assemblee regionali devono essere il 60% del totale dei partecipanti all'assemblea, che nella sua composizione terrà altresì conto dei criteri di rappresentatività delle organizzazioni Filcea-Flerica-Uilcer. L'Assemblea nomina la presidenza cui spetta la conduzione della Assemblea stessa, che ne propone lo svolgimento e l'articolazione con modalità analoghe a quelle indicate per le assemblee regionali e comprensoriali; sottopone al voto palese gli emendamenti ed il testo definitivo della piattaforma contrattuale. L'Assemblea nazionale prenderà in esame:

- gli emendamenti approvati dalle assemblee regionali;

- gli emendamenti, diversi da quelli votati nelle assemblee regionali, presentati da almeno il 15% dei presenti all'Assemblea nazionale con diritto di voto.

Il limite massimo per la presentazione di tali eventuali emendamenti sarà fissato dalla Presidenza all'inizio dei lavori dell'Assemblea. L'Assemblea nazionale definisce la composizione della delegazione alle trattative.

Delegazione alle trattative

Le Segreterie Nazionali Filcea-Flerica-Uilcer unitamente alla delegazione definita dall'Assemblea nazionale, valuteranno i vari passaggi della trattativa e decideranno le iniziative conseguenti all'andamento della stessa.

Prima della possibile conclusione della trattativa, le Segreterie Nazionali Filcea-Flerica-Uilcer

unitamente alla delegazione riconvocheranno l'assemblea nazionale dei delegati per la verifica del mandato a concludere.

L'Assemblea Nazionale dovrà essere preceduta da assemblee sui posti di lavoro, preparate dalla riunione degli organismi di Filcea-Flerica-Uilcer ai vari livelli, e eseguite da assemblee territoriali o regionali per operare una sintesi delle osservazioni od emendamenti che provengono dai posti di lavoro.

Art. 22 REFERENDUM

1) Il ricorso allo strumento referendario deve essere deciso unitariamente da FILCEA, FLERICA e UILCER e può riguardare materie non complesse ed aree ristrette di lavoratori. Esso va riferito a questioni semplici e circoscritte ove la possibilità di scelta non sia subordinata a complesse valutazioni di ordine sociale o economico.

2) Il Referendum deve essere formulato in modo che i lavoratori siano chiamati ad esprimere una scelta chiara tra l'accettazione o il rifiuto di una ipotesi, oppure tra due opzioni alternative.

3) Esso sarà gestito da una Commissione Elettorale nominata pariteticamente da FILCEA-CGIL, FLERICA-CISL e UILCER-UIL Territoriali.

4) La votazione dovrà svolgersi al di fuori del momento assembleare, con modalità e tempi di apertura dei seggi tali da consentire la partecipazione di tutti gli aventi diritto.

5) Sarà valido se parteciperà al voto il 50% più uno degli aventi diritto.

Con le stesse modalità possono essere promossi referendum di tipo consultivo.

Norma transitoria

Per la elezione dei rappresentanti degli I.S.F. o di quegli operatori che operino stabilmente al di fuori delle sedi dell'azienda, la FULC Nazionale concorderà anche con le stesse (e con le Associazioni) la possibilità di sperimentare forme di voto anche per corrispondenza, utili a garantire la partecipazione di questi lavoratori all'elezione delle rappresentanze sindacali.

La Glaxo acquista la Wellcome?

Probabilmente quando i colleghi ci leggeranno la cosa sarà stata definita in ogni particolare. Per ora ci limitiamo a segnalare quanto appreso dalla Stampa del 14 gennaio circa l'offerta più alta mai avanzata nella storia del comparto farmaceutico: quella della Glaxo che punta su Wellcome e oltre 23 mila miliardi per formare il più grande gruppo farmaceutico del mondo.

Come il gatto con il gomitolo, e senza compenetrarne la sostanza più di quanto il micio non compenetri quella del gomitolo, giocherelliamo con il numero mastodontico di 14 cifre. Per avvicinarlo a dimensioni più consone a quelle d'uso, gli piazziamo 100 milioni a denominatore.

Il 230.000 che ne risulta, ci fa un po' meno effetto, tanto che lo possiamo sovrapporre, visto lo standard di quell'Azienda, ad altrettante dimissioni incentivate di colleghi.

Allora è possibile pensare che la nascita del colosso sia dovuta anche al fatto - innegabile - che nemmeno la Glaxo ha un organico così numeroso da liquidare.

La cosa però, valutata da altra angolazione, un poco ci commuove perché una nota della Glaxo esplicita il fine altamente umanitario del colossale acquisto. Infatti la nuova unità nasce "per produrre una potente varietà di farmaci per combattere il virus Hiv che provoca l'AIDS, la malattia allo stadio conclamato, l'epatite, il cancro, l'emivranza ed i dolori in genere". Se poi ci scappasse anche il business, tanto meglio. Ma questo lo pensiamo solo noi.

Elezione R.S.U. alla LILLY

La FULC informa gli ISF della Lilly che si sta procedendo alla elezione della RSU, cui anch'essi hanno il diritto-dovere di partecipare.

A questo proposito il CCNL sancisce il dovere dell'azienda di collaborare, consentendo tra l'altro la comunicazione tra sindacati promotori della RSU e lavoratori interessati.

La Direzione della Lilly, che non ha mai brillato per correttezza di rapporti con i sindacati e per rispetto dei diritti dei lavoratori, ha voluto confermare la sua fama negando alla Commissione elettorale gli indirizzi degli ISF col pretesto della riservatezza.

Un intervento presso la Farmindustria ha ottenuto che la Lilly si faccia carico direttamente dell'invio agli ISF del materiale relativo alla elezione della RSU.

La FULC invita tutti gli ISF della Lilly a vigilare sul rispetto di questo impegno e a partecipare alla votazione con le modalità che verranno comunicate.

L'assenza di un rapporto diretto fra gli ISF e il sindacato rende impossibile la candidatura degli stessi a far parte della RSU, questione grave che la RSU che verrà eletta dovrà risolvere al più presto. Invitiamo perciò gli ISF della Lilly a fornire spontaneamente i loro nominativi, indirizzi e numeri telefonici a:

FILCEA-CGIL : Borgo dei Greci, 3 Firenze
FLERICA-CISL : Via B.Dei, 2/A Firenze
UILCER-UIL : Via L.Alamanni, 23 Firenze
o alla Sezione AIISF: Via Faenza 111 Firenze

Elezione R.S.U. alla GLAXO

La FULC informa gli ISF della Glaxo che sta procedendo alla elezione della RSU, alla quale il diritto-dovere di partecipare. Alla luce dei vari provvedimenti governativi a cui le aziende risponderanno attraverso processi di riorganizzazione riteniamo che questi ultimi dovranno essere oggetto di confronto soprattutto per quanto attiene gli ISF. Per i lavoratori della sede di Verona, le elezioni si sono già svolte e ora sono attese quelle degli informatori.

Il CCNL sancisce il dovere dell'azienda di collaborare, consentendo la comunicazione tra sindacati promotori della RSU e lavoratori interessati. La Direzione Glaxo, che ha sempre voluto tenere isolati gli informatori, ha confermato questo atteggiamento negando gli indirizzi degli ISF col pretesto della riservatezza. La FULC invita tutti gli ISF ad attivarsi fornendo il maggior numero possibile di indirizzi ai seguenti numeri telefonici:

Commissione elettorale :
Sandri Roberto, interno 2790
Righetti Claudio, interno 2809
Bernardelli Nicola, interno non noto

Sindacati Provinciali :
Filcea 045/8674635
Flerica 045/8096055
Uilcer 045/8873111

INA

pellicola in tipografia

dalla pagina 2

Lettere al Direttore

egoismi e di malevole sollecitazioni aziendali, non hanno fatto pencolare.

Ancora un grazie di cuore e se è vero, caro P.Luigi, che il tempo delle nostre "provette" non tornerà più è anche vero che ora, e solo ora per la prima volta, si è aperto per te il tempo di disporre liberamente della tua vita. Senza più mete urgenti o traguardi prefissati con l'incalzare costante di un padrone perché, finalmente, nel 1995 sei diventato padrone di te stesso.

Un fraterno in bocca al lupo!

In riferimento a quanto scritto su Algoritmi (n° 6/94), a proposito dell'intervento del Presidente della Sezione di Torino, Giuseppe Russo, questi desidera precisare quanto segue:

Nel mio intervento, ad Assisi, riferendomi alle parole del dr. Fracas, del Direttivo della Farmindustria, che, evidenziando il critico momento del settore farmaceutico, intendeva salvaguardare il livello occupazionale con tagli a sponsorizzazioni, congressi, saggi etc., ho detto, se ben ricordo, che qualche migliaio di colleghi avevano già perso il posto di lavoro e che

congressi e sponsorizzazioni, come riferito dai colleghi nei precedenti interventi, si continuavano a fare.

Ho elencato aziende in crisi, andavo a braccio, con colleghi in solidarietà, cassa integrazione, prepensionamenti etc. etc. Ho citato la Poli così come altre aziende.

Non ho fatto riferimento alla Poli per le cene in quanto cosa non a me nota.

Ti prego, caro direttore, di pubblicare questa lettera di rettifica al mio intervento sul prossimo numero di Algoritmi.

Giuseppe Russo

Caro Direttore, sento di doverti comunicare la più profonda indignazione, a nome della sezione che rappresento e mio personale, per il vergognoso attacco portato alla categoria degli Informatori Scientifici del Farmaco nel corso della trasmissione televisiva "Tempo Reale" (RAITRE, 8.12.1994).

E' evidente, qualora ci fosse ancora stato qualche dubbio, il modo barbaro col quale la pseudo-informazione nazionale rappresenta il lavoro dell'ISF, affibbiandogli il ruolo di capro espiatorio di tutto il perverso sistema di "farmacopoli", ledendo e calpestando rozzamente la dignità personale e professionale di una intera categoria che sta duramente pagando, sulla propria pelle, gli effetti di una politica miope e scellerata che da decenni l'AISF,

inascoltata, va denunciando.

Viene continuamente alimentata nei nostri confronti una sorta di "discriminante etnica", e la misura è ormai colma!

Fino a quando saremo costretti ad assistere impotenti al "nipotino di Stalin", all'"untore", o al "tribuno televisivo" di turno che, sbavando, offende impunemente, vomita insulti e menzogne, pontifica su fatti e cose di cui mostra di non avere la più piccola conoscenza?

Noi ci ribelliamo a questi processi sommari di puro stampo sovietico, respingiamo sdegnosamente l'essere accostati a personaggi come De Lorenzo & Poggiolini, rifiutiamo di continuare ad essere "cornuti e mazzati"!

E' ora di dire basta!
E di dirlo forte e chiaro: "sono un informatore e me ne vanto"!

E non ci soddisferanno né le eventuali tardive rettifiche, né gli effetti dell'azione legale che certamente l'AISF intraprenderà a tutela della nostra immagine fin troppo danneggiata.

Recentemente hai scritto che "i tempi non consentono ulteriori proroghe" e che "neanche la nostra capacità di sopportazione le consentirebbe", noi ci permettiamo di completare il tuo pensiero affermando che l'ora di una grande manifestazione, dura, civile e di massa, è ormai scoccata!

Cordiali saluti.

Franco Angrisano
Presidente della Sezione di Avellino

il breviario di Apelle

di Giovanni Ciampi

pellicola in
tipografia

I PROMESSI DISOCCUPATI

Riferiva l'avvocato Napoletano, consulente legale dell'Associazione, che ogni qualvolta un ISF lo interpella alla vigilia di una di quelle convocazioni in sede che puzzano di offerta-ultimatum (prendi i soldi e firma le dimissioni, altrimenti guai a te), lui gli raccomanda di andarci, se proprio non può evitarlo, con le mani legate: mai firmare.

Gli fu chiesto di firmare: e lo sventurato rispose. Credo che il vecchio lavandaio milanese avrebbe così chiosato il suo librone se, saltando una peste, fosse vissuto ai tempi dell'aids.

Ma se la sventurata Gertrude era da commiserare per la perdita del più bel fiore del suo rigoglioso giardino, quale romanziere riuscirà mai a raccontare la penosa via crucis che attende un padre di famiglia che ha perduto il suo posto di lavoro?

LE PIRAMIDI DI SEGONZANO

Sono appena andato sulle Dolomiti e un giorno, viaggiando per la val di Cembra, mi sono arrampicato fino alle piramidi di Segonzano. Si tratta di formazioni rocciose molto alte e frastagliate, che sopravvivono da secoli grazie a un sasso che, appollaiato sulla cima di ciascuna piramide, le fa da ombrello proteggendola dall'azione erosiva dell'acqua.

Vi invito a visitarle, le piramidi di Segonzano: non potrete non riconoscervi una sublime metafora della nostra situazione.

Quel sasso è l'Associazione; quelle piramidi così fragili eppur così inaspettatamente alte siamo noi informatori; e l'acqua da qualche tempo vien giù a rovesci che neanche nel diluvio universale.

Per proteggere ancora a lungo le piramidi di Segonzano bisognerebbe che quel sasso fosse più grande. Anche fuor di metafora, bisognerebbe che quel sasso fosse più grande.

DOMANI CHISSA'

Giovane quanto basta, cerebroesente, professionalmente deflorato ma vergine di deontologia, avvezzo ad ogni approccio anche con maxi depliant, esperto in convention e assiduo frequentatore di gabinetti, pronto a dare e a ricevere anche senza fattura, disponibile da mane a sera a notte fonda, lento di testa e lesto di piede, eccitato dai premi e affascinato dai cotillons, di bell'aspetto e sprovvisto di coscienza, giacche in cachemire e mutande a pois, fornito di CIGO e smanioso di mobilità, bravo a domicilio ma anche nelle ammicchiate comunitarie, auto furgonata e casa con ipergarage, budget-dipendente nonché sniffatore di vasellina, offresi ad azienda farmaceutica anche chiacchierata purché attenta agli indici di performance.

(Dalle Centurie di Nostradamus ho parafrasato la quartina che descrive le previsioni dei direttori di marketing sulla offerta di lavoro di ISF intorno alla fine del secondo millennio. Non scongiuri, ma opere di prevenzione).

ALGORITMI

**Periodico
dell'Associazione Italiana
Informatori Scientifici
del Farmaco**

Direttore Responsabile:
Angelo DE RITA

Direttore:
Giampaolo BRANCOLINI

Redattori:
Giovanni CIAMPI
Antonino DONATO
Giuseppe GALLUPPI
Valfredo PROCACCI

Servizi fotografici:
Renzo GAMBI

Direzione e Redazione
Cas.Post. 4131 - 50135 Firenze C.M.
Tel. e Fax 055/691172

Impaginazione e grafica:
Antonino DONATO

Stampa:
Tip.LASCIALFARI - Firenze

Gli scritti che giungono a questo giornale, comprese le lettere, saranno pubblicati firmati salvo diversa indicazione dell'autore; saranno comunque cestinati scritti anonimi o firmati con pseudonimi di cui il direttore non conosca l'identità.

Ricordiamo infine che tutti gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore e non necessariamente la linea dell'Associazione.